



Domenica, 27 marzo 2016 Numero 13 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

pagina 2
Mcl, il Cammino delle Dodici Porte

pagina 3
I funerali in S. Pietro di Aldina Balboni

pagina 6
Le omelie del vescovo nella Settimana Santa

Pasqua

La gioia di quel sepolcro vuoto

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. (Gv 20,8)

Sono stati giorni di silenzio e di morte per i suoi amici. È il primo giorno della settimana, un altro inizio è possibile. E ancora buio, ma l'amore di Maria di Magdala precede la luce e corre per onorare e piangere il suo Signore. Una pietra rotolata via: un macigno ha spazzato via il consueto, l'usuale. La vedo correre con il cuore e lo sgomento in gola, concitata riferire a Pietro e Giovanni, consegnando loro un «non sapere» che avrebbe accompagnato molti nei secoli. E la loro corsa, per ciascuno adeguata all'età, a perdersi fino al sepolcro. I teli piegati fermano il passo di Giovanni, che attende Pietro e lascia che entri per primo nel sepolcro, ormai vuoto, del Signore Gesù. Aveva seguito Gesù, gli aveva sentito più volte anticipare il senso di ciò che sarebbe accaduto. Eppure questo apostolo che Gesù amava, l'unico che lo aveva amato fino alla fine, fin sotto la Croce, non aveva compreso. Era necessario per lui come per Pietro guardare oltre l'evidenza, muta e deserta, del sepolcro vuoto. È risorto, la morte non lo ha potuto trattenere, è Vivo! Il sepolcro vuoto, i teli piegati, la compagnia di chi cammina con noi, siano segni eloquenti di una Presenza che oltrepassa luoghi e tempi e ci attira a Sé; del Risorto che ha vinto la morte anche per te e per me!

Teresa Mazzoni



Zuppi: «L'annuncio della risurrezione raggiunge chi non si arrende al buio, come le donne che non hanno paura di andare al sepolcro perché affrontano il male e le sue conseguenze»

Pasqua di misericordia

leri sera l'arcivescovo ha presieduto in Cattedrale la Veglia pasquale. In questa pagina la sintesi dell'omelia con l'invito a seguire la luce del Risorto

DI MATTEO ZUPPI *

La croce, la morte maledetta di Gesù, non è uno rappresentazione nella quale si confonde la storia con la finzione. E noi non siamo spettatori. Non si può rivestire la croce con eleganza per renderla meno vera o guardarla con distacco, perché è una tragedia, un terremoto o il sole che si oscura, come avvenne sul Calvario, come è successo a Bruxelles, come accade nei tanti Golgota dove la fragile vita dell'uomo, chiunque esso sia, è umiliata e spenta. Sono le tante croci che urtano per la loro cruda concretezza. Certo, se vediamo la vita attraverso internet, rincorrendo facili emozioni a poco prezzo, facciamo poi tanta fatica a capire la concretezza della fine, l'abisso che inghiotte la storia che è quella persona, cioè le sue speranze, sogni, le parole che non potrà dire, le capacità che non potrà dimostrare, le opportunità che le sono rubate. La croce è lì, terribilmente vera, definitiva, ingiusta, tradimento della vita.

«Ricordati di me!», aveva detto con l'ultimo respiro quell'uomo che era crocifisso con lui, speranza per noi, ladri di amore, perché quando tutto sembra finito anche la nostra richiesta sia raccolta da Gesù. È la domanda di ogni uomo: «Ricordati di me!». Cioè: aiutami, sono abbandonato, la vita si perde, non voglio scomparire nel nulla. E noi, anche noi, ricordiamoci oggi di chi è crocifisso. L'annuncio della risurrezione raggiunge solo chi ha pianto e chi non si arrende al male, come le donne. Gli uomini restano a casa, forse discutono tra loro, cercano qualche colpa, analizzano le responsabilità, ma stanno attenti a restare al chiuso, si rifugiano nell'individualismo. Le donne, invece, non hanno paura di andare al sepolcro. O meglio per amore vincono

la paura e affrontano il male e le sue conseguenze. Di buon mattino quando era ancora buio, prendono solo l'aroma e vanno al sepolcro. La misericordia è l'aroma della vita e ci porta a vedere questa che risorge. Solo chi ha misericordia - umile, semplice, fedele, possibile a tutti - vede la risurrezione, la luce di quel sole che sorge e che rischiara l'ombra della morte. La misericordia che spesso disprezziamo immaginando grandi scelte definitive, anticipa e rivela la gloria del sepolcro che diventa nascita di una vita nuova. Le donne non vanno per coraggio, ma solo perché il loro cuore non può accettare di lasciare solo Gesù. Si mettono in cammino perché la misericordia non aspetta, non delega, ha fretta, non può fare a meno dell'altro. Vanno solo per amore, anche quando sembra inutile! Il vaso è il nostro cuore. Portiamolo lì, dove sembra non esserci vita. Portiamolo nei tanti sepolcri di questo mondo, come i letti degli ospedali; a chi è abbandonato nella atroce solitudine; a chi è scansato ai margini della strada; a chi approda alla ricerca di futuro. Quell'aroma ci farà vedere la gloria della vita che risorge. Infatti la misericordia ci rende capaci di cose grandi, come quelle donne, che vedono e portano l'annuncio più grande, quello che ogni uomo vuole ascoltare e vedere: «Il risorto», cioè la vita non finisce! L'amore ha vinto! La misericordia, però, rivela la sua forza solo dopo essersi messi in cammino, andando, incontrando. La Risurrezione non è un altro modo. È la vita segnata definitivamente dal male che risorge! La Pasqua non è azzerare tutto, come sembra necessario ad un mondo che crede poco all'amore e che butta via tante opportunità perché spera poco. Risorto Gesù che non ha salvato se stesso e come il chicco di grano si dona per morire e rinascere. E noi con Lui. La speranza non è in un passato che non torna! Siamo anche noi del risorto, e anche la gloria della risurrezione non è uno spettacolo astratto! Gli umili la vedono. Venerdì Papa Francesco nella Via Crucis ha ricordato come questa è anche Via Lucis. La gloria la vedono «le persone buone e giuste che fanno il bene senza cercare gli applausi o l'ammirazione degli altri». La luce tenera e forte - nel



Beato Angelico, Le donne al sepolcro

«La speranza non è in un passato che non torna, uno spettacolo astratto! Gli umili la vedono»

buio anche una piccola luce rischiara le tenebre più profonde - la donano «i ministri fedeli e umili che come candele si consumano gratuitamente per illuminare la vita degli ultimi». Grazie Signore, insegnaci a credere nella umile misericordia, possibile a tutti, affidata a me. Donaci di essere testimoni del tuo amore, per vedere la vita che cambia e perché tanti possano vedere nel nostro volto la gioia che affluisce dalla tristezza e dalla solitudine: gioia di lacrime asciugate e di vita che risorge. Alleluia. Amen!

* arcivescovo di Bologna

La misericordia è l'aroma della vita e ci porta a vedere questa che risorge. Solo chi ha misericordia - umile, semplice, fedele, possibile a tutti - vede la risurrezione di Cristo

appuntamento

I Riti della Pasqua

Sono tre gli appuntamenti liturgici dell'Arcivescovo Matteo Zuppi per la giornata di Pasqua. Si inizia alle ore 10 con la Messa nel Carcere della Dozza; si prosegue nel pomeriggio in Cattedrale con i Vespri solenni alle 16.45 e la Messa episcopale alle 17.30. Alle ore 21, sempre in Cattedrale, l'Arcivescovo celebrerà la Messa con i cestiti. Nell'occasione verrà esposta anche l'immagine della Madonna del Ponte di Porretta, patrona della pallacanestro italiana. Sarà presente anche una delegazione della città termale, guidata dal Rettore del santuario che ospita l'immagine della Vergine, don Lino Giverra. Oggi alle 9.30 nella chiesa di San Nicolò degli Albari (via Oberdan 14) il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa del giorno di Pasqua per gli assistiti della Caritas, dalla Confraternita della Misericordia e dall'Opera Padre Marella. Nel giorno in cui si celebra la Risurrezione del Signore la redazione di Bologna Sette vuol rivolgere a tutti i suoi lettori i più sentiti auguri per una santa Pasqua.

«Fondamentalismo, vero nemico»

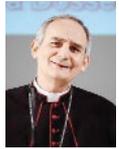
L'arcivescovo alla manifestazione di solidarietà per le vittime degli attentati a Bruxelles: «Occorre fermezza per prevenire il terrorismo»

«D

avanti alla violenza e al terrorismo la prima reazione dev'essere la solidarietà. Perché la violenza vuole isolarci, il fondamentalismo vuole dimostrare che l'altro è un nemico. Per questo oggi sono qui, per dimostrare la vicinanza della Chiesa di Bologna a tutti; in particolare naturalmente alle vittime, al Belgio e alla città di Bruxelles». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi ha esordito, mercoledì scorso, nel suo intervento alla manifestazione di solidarietà alle vittime delle stragi di Bruxelles, avvenute il giorno prima. Manifestazione voluta dalle Istituzioni e dalla società civile, insieme. «La solidarietà non è mai

banale - ha proseguito monsignor Zuppi - non dobbiamo mai darla per scontata: dobbiamo farla vedere, e per questo anche ho creduto necessario essere qui, per dire che non possiamo mai accettare chi colpisce gli altri e bestemmia la propria religione. Questa è la seconda cosa che dobbiamo dire. Perché il fanatismo, il fondamentalismo islamico bestemmia l'Islam. Dio maledice Caino, perché maledice la violenza; e noi non dobbiamo mai cadere nella stessa logica, ma mantenere la fermezza di essere dalla parte delle vittime, fermezza che deve diventare intelligenza per prevenire il terrorismo. Il terrorismo non si combatte con una guerra, richiede molto più sforzo, molta più intelligenza e una grande compattezza». L'arcivescovo ha poi sottolineato che «è necessario investire nella pace, cioè combattere le giustificazioni che vengono addotte per quella follia che è il fondamentalismo;

investire con continuità, e dimostrare quella profonda sapienza che è l'umanesimo, che lenisce le ferite della guerra. L'accoglienza ai profughi è una valida risposta al fondamentalismo che vuol far credere che l'altro è sempre un nemico». «Il vero nemico - ha concluso monsignor Zuppi - è il fondamentalismo e coloro che si amano e uccidono in modo spietato. Questa è la nostra scelta, è onorare i diritti che significa chiedere fermezza nel lottare contro il fondamentalismo. E soprattutto continuare a credere che soltanto insieme possiamo trovare una via davvero per tutti. Per questo siamo qui, manifestiamo la nostra solidarietà e soprattutto guardiamo con speranza al futuro, perché il fondamentalismo non può e non deve vincere». (C.U.)



Sant'Agostino

Il vicariato di Cento punta sulla famiglia

D

ono, perdono e famiglia. Sono le parole che campeggiano sul manifesto che annuncia la liturgia di domenica prossima, presieduta dall'Arcivescovo a Sant'Agostino in preparazione della Festa diocesana della famiglia edizione 2017. Il programma prevede l'accoglienza alle 16.30, alle 17 la recita dei Vespri presieduti dall'Arcivescovo e alle 18 un momento di festa e condivisione animato dal gruppo musicale di Renazzo «Emmecolletti». Ogni due anni un vicariato a turno ospita la festa diocesana della Famiglia, e per il 2017 è stato scelto quello di Cento. Domenica prossima durante il Vespri verrà consegnato il programma dei prossimi mesi che vedrà coinvolte tutte le realtà parrocchiali con varie iniziative come liturgie, corsi di formazione all'affettività, alla

pastorale familiare, Cineforum, feste dello sport, incontri testimonianze sull'affido e molto altro. Ad una famiglia per ogni parrocchia sarà poi consegnata una formella con impressa un'icona della famiglia (offerta da Cooperativa ceramica Sant'Agostino) che porteranno nelle loro chiese e che verrà esposta per tutto l'anno come segno di condivisione di questo cammino vicariale. La festa diocesana della famiglia si concluderà a Cento domenica 23 aprile 2017. Per l'occasione è stato presentato anche un logo e un inno composto dalla band «Emmecolletti». Il secondo appuntamento da segnare in calendario per l'anno vicariale della famiglia sarà invece per la zona pastorale di Cento per domenica 17 aprile: un pellegrinaggio alla Beata Vergine di San Luca.



Il logo della festa

Luca Tentori



Presentato il primo volume dell'opera omnia del pastore ambrosiano. Zuppi lo ricorda così: «Fu un uomo sempre fedele alla Chiesa, pienamente libero e rigoroso»

Martini e quella sana inquietudine della fede

«Quando sono stato consacrato vescovo, incominciai i miei esercizi spirituali andando a trovare il cardinal Carlo Maria Martini. Inizia con una confidenza il ricordo di monsignor Matteo Zuppi sull'arcivescovo emerito di Milano. L'occasione è stata lunedì sera per la presentazione del primo volume dell'Opera omnia del pastore ambrosiano promossa dalla Fondazione a lui intitolata insieme alla casa editrice Bompiani. «Le Cattedre dei non credenti» è il tema e il titolo del volume che riunisce i testi di tutti gli interventi tenuti durante le omonime conferenze che, dal 1987 al 2002, furono volute come momento di dialogo fra credenti e non credenti. «Una miniera di temi - ha proseguito monsignor Zuppi - in cui mi dovrei confrontare. In particolare la parte che riguarda la città ci aiuta molto a capire quello che stiamo vivendo oggi. Il

consiglio è quello di leggere con profondità le sue risposte e osservazioni alle domande dei non credenti». E poi il confronto va a papa Francesco, che ha curato la prefazione, e allo stesso metodo di approccio alla vita di fede. Scriveva il cardinal Martini: «Io ritengo che ciascuno di noi abbia in sé un non credente e un credente, che si parlano dentro. Il non credente che è in me inquina il credente che è in me e viceversa. Io chiedo (per la cattedra dei non credenti) non se siete credenti o non credenti ma «siete pensanti o non pensanti». L'importante è che impariate a inquietarvi. Se credenti, a inquietarvi della vostra fede. Se non credenti, a inquietarvi della vostra non credenza». E il parallelo di monsignor Zuppi lo porta a rileggere Evangelii gaudium numero 227: «Di fronte al conflitto, alcuni semplicemente lo guardano e vanno

avanti come se nulla fosse, se ne lavano le mani per poter continuare con la loro vita. Altri entrano nel conflitto in modo tale che ne rimangono prigionieri, perdono l'orizzonte, proiettando sulle istituzioni le proprie confusioni e insoddisfazioni e così l'unità diventa impossibile. Vi è però un terzo modo, il più adeguato, di porsi di fronte al conflitto. È accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo. «Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9). La lettura che il Papa offre di questi testi martiniani riflette quanto profondamente ha fatto suo il metodo del confratello gesuita. C'è una richiesta di essere inquieti, di cercare l'inquietudine per arrivare alla verità. «Spesso i cristiani cercano il conflitto per dimostrare chi sono - ha aggiunto ancora Zuppi -. Invece il conflitto è per ritrovare chi sono. Il

mettere in cattedra i non credenti da qualcuno può essere giudicato come una debolezza, ma non è così. Per alcuni accettare la discussione e il dubbio e il dialogo significa confondere la verità. Ma questo è l'opposto di quello che intendeva fare. Il conflitto non è confondere la verità e la coscienza non deve essere confusa con il liberismo o un soggettivismo modaiolo. Una delle critiche è stata di aver fatto solo una operazione intellettuale. Ma la cattedra dei non credenti in realtà è estremamente ecclesiale e pastorale. Una lettura superficiale di Martini lo sminuisce. Fu un uomo fedele alla Chiesa e pienamente libero, rigoroso e profondamente convinto di giungere alla verità anche attraverso il conflitto». Perché come dice papa Francesco alla fine «l'unità prevale sul conflitto».

Luca Tentori

3 aprile

«Frate Jacopa», ultimo incontro sulla Laudato si'

Domenica 3 aprile alle 16, nella Sala Santa Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo 29) si terrà l'ultimo incontro del ciclo che la Zona pastorale Fossolo, la Fraternità francescana Frate Jacopa e la rivista «Il Cantico» hanno dedicato all'Enciclica di papa Francesco «Laudato si'». Tema dell'incontro sarà «Dare corpo alla misericordia: per nuovi stili di vita», relatore Simone Morandini, docente di Teologia della Creazione alla Facoltà Teologica del Triveneto e all'Istituto Eumenico San Bernardino di Venezia. Per informazioni: Cooperativa sociale Frate Jacopa, tel. 051493701, 328288455 (info@coopfratejacopa.it - www.fratejacopa.net - http://ilcantico.fratejacopa.net).

Sabato il tradizionale Cammino annuale proposto da Mcl che porterà i fedeli alla Porta Santa della Cattedrale di San Pietro

Giubileo, pellegrini nelle strade della città



La Cattedrale di San Pietro, punto di arrivo del cammino delle 12 Porte



«È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia». Questo pressante invito di papa Francesco è stato raccolto dal Movimento cristiano lavoratori, che sabato 2 aprile promuoverà a Bologna il «Cammino delle 12 porte» (inizio percorsi ore 19.30), quale esperienza comunitaria aperta a tutti di pellegrinaggio giubilare alla chiesa del Cardinale. «Lungo ciascuno dei quattro percorsi in cui si articola l'iniziativa - afferma il segretario provinciale Mcl Pierluigi Bertelli - faremo sosta in una chiesa, dove ascolteremo la testimonianza di chi in diocesi fa in modo "organizzato" opere di misericordia, compie cioè quelle azioni su cui - come ammonisce il Vangelo - si gioca il nostro destino eterno».

Per molti il pellegrinaggio con il passaggio della Porta Santa è un gesto già compiuto in altre circostanze... Proprio con la ripetizione di questo gesto si riconosce che della misericordia del Signore abbiamo bisogno sempre per saper vivere come suoi veri figli e da fratelli. Essere misericordiosi è fare opere di misericordia, infatti, non significa fare ogni tanto una qualche buona azione. Solitamente l'iniziativa del «Cammino delle 12 porte» la propone alla vigilia dell'Immacolata concezione. Come mai questa volta avete scelto il 2 aprile? «Perché in quella data», spiega il coordinatore Roberto Albanelli, «saremo alla vigilia della Domenica della Divina Misericordia (in Abbis) e inoltre ricorrerà l'anniversario della salita al cielo di san Giovanni Paolo II, il Papa operaio, che

invocheremo lungo il tragitto e nella Messa conclusiva, celebrata alle ore 21.15 dal Delegato arcivescovile per il mondo del lavoro don Matteo Prosperini». Lo svolgimento prevede comunque dei movimenti mariani? Certamente. Quattro fiacole saranno accese e benedette nel santuario della Madonna di San Luca, dove c'è l'altra Porta Santa della diocesi, e portate da un gruppo di volenterosi camminatori nelle chiese di partenza di ciascun percorso; esse accompagneranno poi la recita itinerante del Rosario nei cortei cittadini. Questo segno esprimerà l'impegno a portare, con l'aiuto della Madonna, la luce della misericordia lungo le strade della nostra vita: in famiglia, negli ambienti di studio e di lavoro e nella comunità civile. (P.B.)

Sotto, San Giovanni Paolo II che verrà ricordato nell'anniversario della scomparsa. A sinistra Porta Galliera, uno dei luoghi da cui passerà il cammino



«12 Porte»

I quattro itinerari con le fiacole

Sono quattro i percorsi del «Cammino delle 12 Porte» di sabato 2 aprile, promosso come tradizione, dal Movimento cristiano lavoratori. La partenza dei percorsi, con le fiacole provenienti dal Santuario della Madonna di San Luca, avverrà alle 19.30. Il «Percorso Nord» partirà dalla chiesa del Sacro Cuore (via Matteotti 27), il «Percorso Est» dalla chiesa di Sant'Antonio da Padova (via Jacopo della Lana 2), il «Percorso Sud» dalla chiesa della Santissima Annunziata (via San Mamolo 2) e il «Percorso Ovest» dalla chiesa di Santa Caterina di Saragozza (via Saragozza 59). Al termine i «percorsi» confluiranno in Cattedrale dove alle 21.15 il Delegato arcivescovile don Matteo Prosperini celebrerà la Messa cui seguirà un momento di ristoro.

in calendario

Sabato prossimo 2 aprile, al termine della Messa Vespertina alle ore 19, la chiesa dell'Immacolata Concezione di Porretta Terme, ospiterà il «Concerto della Misericordia», organizzato e patrocinato dalla parrocchia di S. Maria Maddalena e dalla locale Associazione culturale Vox Vitae. Proprio in occasione di questo anno giubilare voluto da papa Francesco, verrà offerta al pubblico una serata di musica e riflessione sulle sette Opere di Misericordia corporali. Saranno altrettanti brani di musicisti quali

A Porretta il Concerto della misericordia

Bach, Liszt, De Victoria e Giovanni Battista Martini, eseguiti dal coro da camera Eunidia di Bologna diretto dal maestro Maurizio Guermieri, ad intervallarsi a momenti di lettura di brani sulle sette opere di Misericordia corporali - che si accompagnano alle sette spirituali - così come sono indicate da Gesù nel Vangelo di Matteo: dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati e seppellire i morti. Così, oltre a brani del Vangelo e degli atti degli Apostoli,

saranno proposti stralci dell'omelia tenuta dal Papa nel corso del suo viaggio a Lampedusa e di quella pronunciata quando ha celebrato la Messa in «coena Domini» del Giovedì Santo nel carcere romano di Rebibbia. L'attualità verrà rappresentata, ad esempio, a partire dal fascio dell'Expo 2015, che ha avuto come tema «Nutrire il pianeta, energia per la vita». Letture e canti saranno accompagnati dalla proiezione di immagini: un corredo iconografico non secondario, a partire dai capolavori di Caravaggio. Saverio Gaggioli

La Messa è tutto, parola di don Novello

Nel suo libretto pasquale monsignor Pederzini spiega la celebrazione eucaristica

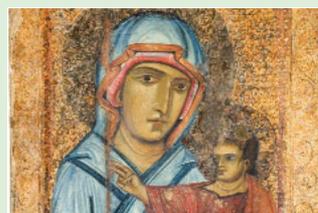
Lui di Messe se ne intende, visto che dal giorno della sua ordinazione sacerdotale, nel lontano 1946, ne ha celebrate oltre 43mila! E ora, dopo 70 anni e ad oltre 90 di età (splendidiamente portati) ha deciso di mettere per iscritto il suo amore «totale» alla celebrazione eucaristica, per provare a trasmetterlo ai suoi parrocchiani e a tutti quelli che leggeranno le sue pagine. È questo grande amore, infatti, quello che pervade le 45 pagine di «La Messa è tutto» (Edizioni Studio Domenicano, euro 4), la più recente fatica di monsignor Novello Pederzini, parroco ai Santi

Francesco Saverio e Mamolo. Un libretto piccolo ma prezioso, perché, come dice il sottotitolo, vi sono illustrati e spiegati «riti e contenuti essenziali» della celebrazione eucaristica. «Quattro grandi maestri - spiega monsignor Pederzini nella Presentazione - mi hanno fatto gustare il fascino della Messa: un vescovo, il cardinale Giacomo Lercaro, uno studioso, monsignor Enzo Lodi e due mistici: san Padre Pio e don Divo Barsotti. La Messa era tutto per loro, ed il cardinal Lercaro ripeteva sovente: «Oltre la Messa c'è solo il Paradiso!»». «Ripensando a quei Maestri - conclude - e constatando la diffusa ignoranza sul tema, ho pensato a questa piccola catechesi per illustrare i contenuti essenziali di quell'altissimo Mistero che gli Orientali chiamano «divina liturgia». Non è un trattato completo ed

esauriente, ma un umile sussidio per scoprire (o riscoprire!) il grande dono della Messa, attraverso il quale il Padre «dona al mondo ogni bene». «La Messa - dice ancora don Novello nel Bollettino parrocchiale di febbraio, nel quale illustra il libretto, che gli Accoliti hanno portato in tutte le case durante le Benedizioni pasquali - è un prodigio che solo Gesù Cristo, vero uomo e vero Dio, poteva «inventare», per continuare a vivere tra noi e farsi nostro contemporaneo. Ha un valore infinito: vale quanto il Figlio di Dio! Celebrare e partecipare alla Messa, ricevendo la Comunione, è come essere nel Cenacolo e sul Calvario: è incontrare personalmente e fisicamente Lui!». Parole che nel giorno di Pasqua acquisiscono un particolare valore. Chiara Unguendoli

Anno Santo, alla scoperta di quei tesori dell'arte scritti con la fede

«Itinerari per il Giubileo. Basiliche bolognesi fra storia e immagini per la fede» è il titolo dell'iniziativa «Pomerigi di spiritualità e arte» promossa dalla diocesi di Bologna insieme al Ministero per i Beni e delle Attività culturali e del Turismo. Il primo incontro si terrà domenica 10 aprile nel Santuario della Madonna di San Luca, alle ore 16. Il programma prevede una prolusione dell'arcivescovo monsignor



Matteo Zuppi, l'introduzione di Daniele Ravaglia, direttore generale di Emilbanca e due relazioni, di Franco Faranda («Restauro ed analisi dell'icona della Madre di Dio») e don Gianluca Bisi («Il racconto della venuta a Bologna dell'icona nei dipinti della basilica»).

I cent'anni di don Pasquali

Don Giovanni Pasquali compie 100 anni. Nato l'1 aprile 1916, rimase orfano di padre e madre ad appena un mese. Cresciuto con amore dalle zie paterne, sentì fin da bambino la vocazione al sacerdozio. Entrato in Seminario, fu ordinato sacerdote dal cardinale Nasalli Rocca il 7 giugno 1941 e celebrò la sua prima Messa ad Argelato l'8 giugno. Cappellano a Sant'Agostino Ferrarese per 12 anni, è stato parroco di Reno Genese per 40 anni. Ai suoi 75 anni lasciò la parrocchia nel 1991, e iniziò per lui una «seconda giovinezza»: fu accolto come officiante nella parrocchia di Santa Caterina di Strada Maggiore in Bologna dall'allora parroco don Luigi Guaraldi, «oriundo» di Reno Genese. Ventinque anni di servizio umile e fecondo a Santa Caterina: attenzione ostetrica e quotidiana ai poveri, servizio alla comunità, amore appassionato per la musica (violinista e organista autodidatta, compositore e direttore del coro della parrocchia). Nell'omelia per la Messa del 91 scrisse: «Non so se la mia vita è stata una meditazione: «finché ci sono continuerò a pregare». Grazie don Giovanni!

Ac, la lezione dell'arcivescovo

Nell'ultimo incontro del percorso sulla vocazione laicale, proposto dall'Azione cattolica nella parrocchia di Gesù Buon Pastore, abbiamo chiesto al nostro vescovo di aiutarci ad intravedere quale sia il sogno che Dio ha sul mondo e in che modo ognuno di noi può contribuire a realizzarlo. Ecco una breve sintesi dell'intervento di monsignor Zuppi. «Il sogno di papa Francesco, che ci aiuta a vedere il sogno di Dio sul mondo, è quello di una Chiesa che sta per strada, che non si chiude in una minoranza eletta. Pensiamo ai martiri del nostro tempo, ad Oscar Romero, alle suore morte nello Yemen: i martiri vivono un sogno e sono disposti a morire per realizzarlo. Che cos'è la vita senza sogno? Il sogno non è il contrario del realismo e non è una pretesa solo dei giovani. Perché papa Francesco ci vuole fare uscire? Perché se no ci ammaliamo. Dobbiamo avere il sogno della missione, il sogno di poter cambiare il mondo. La moltiplicazione dei sogni dei paesi ci inganna e non è una pretesa: quello che abbiamo non possiamo fare nulla. La vita è fatta di realismo e sogno, di umiltà e visione. L'umiltà deve avere una visione, non basta es-

seri piccoli, bisogna essere piccoli per costruire qualcosa di grande. Il sogno di Dio è che l'uomo possa capire che si può vivere senza ammare. Il sogno di saper proteggere chi è più fragile, di ricostruire quello che il male divide. E questo non è buonismo, questa è lotta per cambiare il mondo, per renderlo migliore. La vera misericordia ci aiuta a guardare in faccia i problemi e prepara il futuro, ci aiuta a trovare la risposta giusta per la realtà del loro. Uno dei frutti del male è quello di nascondere il bene. Il male vince quando cediamo alla rassegnazione, quando siamo tiepidi, indifferenti, quando tutto ci scivola addosso. La nostra conoscenza del mondo è una conoscenza televisiva. Per poter migliorare il mondo devo cercare di approfondire i problemi, capire le cause di ciò che accade e fare quello che mi è possibile, anche se non sono un capo di Stato. Papa Francesco ha pochi programmi, ci mette di fronte ai nostri atteggiamenti, alle nostre facce tristi, alla nostra poca accoglienza. Se hai il vangelo si vede, gli altri lo capiscono. I martiri non sono condottieri, sono povera gente che non ha smesso di amare il Signore e ha continuato a combattere il male».

Zuppi domenica alla festa di Villa San Giacomo

Festa grande a Villa San Giacomo nella domenica «in albis» 3 aprile: attorno alla trentina di giovani studenti che formano la comunità universitaria stabile del collegio, guidati dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi e da don Riccardo Pane, si raccoglieranno tutti coloro che hanno fatto parte di questa comunità, nata da un'intuizione del cardinale Giacomo Lecaro: dai più anziani, che hanno avuto la gioia di conoscere il Fondatore, fino a quelli cresciuti sotto la guida del

compianto monsignor Arnaldo Fraccaroli: tutti quanti costituiti nel Sodalizio dei Santi Giacomo e Petronio, che non segue solamente l'appartenenza a un'istituzione, ma ben più profondamente, la consapevolezza di appartenere a una grande famiglia, che riconosce nell'Arcivescovo pro tempore la propria paternità e nella santa Chiesa che è in Bologna la propria maternità. E quest'anno la famiglia sarà davvero completa, grazie alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che presiederà la Messa alle 11. (R.P.)



A fianco, la Cappella di Villa San Giacomo

Si sono svolti lunedì scorso in Cattedrale i funerali della Balboni, fondatrice e animatrice di Casa Santa Chiara. Omaggio da tutta Italia

Aldina, una grande luce di carità

DI NERINA FORDOSI

Per il saluto terreno ad Aldina Balboni lunedì scorso la Cattedrale, dove è stata celebrata la Messa esequiale dall'arcivescovo Matteo Zuppi, era gremita da migliaia di persone, arrivate anche da diverse parti d'Italia, per rendere omaggio a questa testimone della carità. «Una grande luce per la nostra città», ha detto il vescovo ausiliare emerito cardinale Carlo Caffarra nel messaggio che ha fatto pervenire - che arricchisce il tesoro di

Il cardinale Caffarra: «Ha arricchito il tesoro di solidarietà che custodisce il patrimonio più profondo della nostra città»
Monsignor Facchini: «L'amore le faceva trovare sempre nuove strade»

solidarietà che custodisce il patrimonio più profondo della nostra città». «Il suo volto che la celebrazione fosse qui - ha detto l'Arcivescovo nell'aprire la Messa in San Pietro - proprio per ringraziare del dono che Aldina ha rappresentato per tutti con Casa Santa Chiara, con il suo Case d'amore, dove c'è tanto cuore che aiuta il cuore di questa città». E grande era la riconoscenza che si avvertiva per Aldina, che ha sempre servito il prossimo e il cui testimonio d'amore rappresenta la sua vera eredità: ha detto nell'omelia monsignor Firenze Facchini, assistente spirituale di Casa Santa Chiara. «Ciò che contraddistingueva la sua esperienza - ha ricordato - e assumeva i caratteri di un metodo di lavoro, era l'amore che la faceva trovare sempre nuove strade di assistenza.

Nelle persone che incontrava vedeva il volto del Signore. Di fronte al bisogno si sentiva da lui interpellata». E ancora, ha detto monsignor Facchini: «Aldina aveva bene in mente e ricordava spesso queste parole del Vangelo: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno dei miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me". Di fronte al bisogno di una persona si sentiva interpellata dal Signore: "Se me l'ha fatto incontrare - diceva - è segno che vuole qualcosa da me". Nell'omelia non è mancato l'accento alla Provvidenza a cui Aldina ha legato la propria esistenza. «Credevo nelle cose che faceva e con il

suo entusiasmo e tanta fiducia nella Provvidenza (talvolta quasi sfidandola), riusciva a coinvolgere molte persone, specialmente giovani, nella loro realizzazione. Tutto questo l'ha realizzato e vissuto nello spirito di san Francesco e santa Chiara d'Assisi». A riconoscere la portata del suo impegno per la comunità, in cattedrale c'era anche il sindaco Merola. Il funerale è stato officiato da oltre venti sacerdoti (tra cui il vescovo ausiliare emerito monsignor Vecchi e il vicario generale monsignor Silvagni), tutti legati da profonda amicizia con Aldina. Non sono mancate le testimonianze di gratitudine di volontari motivati e soprattutto dei suoi ragazzi i, tutti un po' speciali, che la hanno incoronata «regina dell'amore» riunendosi intorno al feretro.

Anche nei giorni precedenti molti hanno voluto condividere il lutto con la comunità di Casa Santa Chiara, riunita nella Cappella in via Nazario Sauro per una veglia di preghiera. Tra questi il ministro Gallati Romano Prodi e la moglie Flavia, Beatrice Draghetti, Marina Biagi e soprattutto i suoi adorati ragazzi. «Accarezzo questo legno - ha detto Gabriella sfiorandolo - perché è un privilegio toccare la bara di una santa». E la speranza del suo aiuto dal cielo accumuna tutti. «Cara Aldina - ha infatti concluso monsignor Facchini - siamo certi che continuerai più di prima ad aiutarci. Ottieni da Gesù la capacità di cogliere i bisogni dei fratelli e essere sempre più strumento dell'amore misericordioso di Dio. Ora che sei col Signore, sei più potente di prima». Ora Aldina riposa nel cimitero di Zola Predosa, vicino ai suoi genitori e all'adorato Chico, il bimbo con sindrome di Down che aveva accolto come figlio e che la ha preceduta nella casa del Signore.



Sacerdoti e vescovi concelebrianti riuniti attorno alla bara di Aldina Balboni, lunedì scorso in Cattedrale

Villa Fusco

Programma Retrouvaille a Misano

Avrà luogo nei giorni 8-9 e 10 aprile a Villa Alfonso M. Fusco di Misano Adriatico (via Litoranea Sud 25) il 102° Programma Retrouvaille in Italia. Aperto a tutte le coppie sposate, il «Programma» è promosso dall'associazione Retrouvaille, che vuole aiutare le coppie in gravi difficoltà di relazione, in procinto di separarsi o già separate e divorziate, a ricostruire la loro relazione matrimoniale. Di origine cattolica, esso è aperto a tutte le coppie sposate, senza distinzione di credo religioso e consiste in un weekend ed una fase successiva di 12 incontri chiamati post weekend della durata di circa tre mesi. Nel corso del «Programma» vengono forniti gli strumenti per rivedere il modo nuovo e costruttivo la relazione matrimoniale. Il suo aspetto principale è rappresentato dal dialogo tra marito e moglie. Esso offre alle coppie partecipanti l'opportunità per riscoprirsi reciprocamente e per rivedere la loro vita in un modo nuovo e positivo. Per informazioni tel. 800-123958.



L'altare Boninsegni

Tradizionale «Giornata missionaria» a San Giovanni Triario

Domeni, Lunedì dell'Angelo, si svolgerà a S. Giovanni in Triario (Minerbio) la 35ª edizione della Giornata Missionaria. La singolare manifestazione fu ideata nel 1981 dal compianto don Luciano Marani (1928-1992) e continuata negli anni successivi grazie all'apporto di volontari, coordinati da don Antonio Dalla Rovere, parroco di Altedo. La data coincide con la celebrazione delle Quarant'ore, un tempo particolarmente solenni in questa antichissima pieve della nostra pianura. Il programma delle manifestazioni è molto ricco anche quest'anno. Dopo la Messa delle 9 è prevista l'Adorazione eucaristica fino alla Messa solenne delle 10.30. Il mistero di amore, luce per la nostra vita, che in questa antichissima pieve della nostra pianura. Il programma delle manifestazioni è molto ricco anche quest'anno. Dopo la Messa delle 9 è prevista l'Adorazione eucaristica fino alla Messa solenne delle 10.30. Il mistero di amore, luce per la nostra vita, che in questa antichissima pieve della nostra pianura. Il programma delle manifestazioni è molto ricco anche quest'anno. Dopo la Messa delle 9 è prevista l'Adorazione eucaristica fino alla Messa solenne delle 10.30. Il mistero di amore, luce per la nostra vita, che in questa antichissima pieve della nostra pianura.

lotteria con ricchi premi. Per tutta la giornata sarà visibile il museo della Religiosità popolare, arricchito di nuove donazioni. Oltre alle opere di Cesario Vincenzi, tra le quali il Presepe della Cattedrale, la collezione di targhe devozionali di Luigi Samoggia, numerosi volumi appartenuti allo stesso professore e a Marco Cecchelli, una Natività in cartapesta di grandi proporzioni e tanti libri donati da Valeria Lesi in memoria di Giandomenico Fabbri. Particolarmente interessante la raccolta di altari domestici, tra i quali uno donato dal minerbese Giorgio Boninsegni, dotato di minuscoli candelieri in ottone, risalenti probabilmente agli inizi del secolo XIX. In tutte le abitazioni, specialmente in quelle rurali, non mancavano mai questi segni di fede, come punti di convergenza per le preghiere delle famiglie e, per questo, ornati sempre di luci e di fiori.

Cesare Fantazzini

la biografia

Parroco di Sant'Agostino fu ordinato da Biffi nel 1999

Nel tardo pomeriggio di domenica 20 marzo è improvvisamente morto nella sua abitazione don Marco Martoni, 44 anni, parroco a Sant'Agostino della Ponticella. Era nato a Bologna il 17 febbraio 1972, dopo aver compiuto gli studi nel Seminario Regionale, fu ordinato sacerdote nel 1999 dal cardinale Biffi. Dopo l'ordinazione fu nominato vicario parrocchiale a San Severino, poi nel 2003 vicario parrocchiale a San Pio X e nel 2005 vicario parrocchiale ad Anzola Emilia. Nel 2007 tornò come vicario parrocchiale a San Severino, per poi diventare amministratore parrocchiale di quella parrocchia nel 2011. Venne nominato parroco a Sant'Agostino della Ponticella nel 2013, incarico che ha svolto fino all'improvviso decesso. La Messa esequiale, presieduta dall'Arcivescovo, è stata celebrata lunedì scorso in Cattedrale.

Don Marco Martoni scomparso improvvisamente

Ha suscitato forte commozione la notizia, diffusa nella tarda serata della Domenica delle Palme, della morte improvvisa, per un male, di don Marco Martoni, parroco a Sant'Agostino della Ponticella. Tra i primi ad accorrere l'arcivescovo Matteo Zuppi, che ha presieduto, il mercoledì Santo, la celebrazione delle esequie in una cattedrale di San Pietro gremita e in un clima di grande partecipazione.

Due mesi fa don Marco aveva celebrato il funerale di Alberto, un ragazzo della sua parrocchia morto a soli 12 anni e l'Arcivescovo, ha voluto riportare un passaggio della sua omelia: «Nella fede crediamo - diceva

don Marco - che non c'è nessuna lacrima che non verrà asciugata, nessun dolore che non verrà consolato, nessun sacrificio che non sarà ricompensato, nessuna gioia che non troverà pienezza. Da quando mi è arrivata la terribile notizia ho chiesto al Signore non di capire ma di imparare. Imparare a spendere meglio il resto della mia vita in ciò che veramente conta, a non perder tempo ed energie in falsi problemi, ad essere più vicino a chi sperimenta il mistero della croce, a non lasciarci schiacciare dalla fretta che ci fa perdere le cose più importanti. Il volto di Alberto, gentile e sorridente, da allora mi accompagna costantemente, come se

volesse ricordarmi gli impegni presi. E adesso, con un nuovo amico in Paradiso, è ancor meno nemico il pensiero della morte. Significa anche chiedere per noi una fede più solida nella vita eterna e un impegno più convinto ad amare. Se cerchiamo di amare non abbiamo nulla da temere perché l'abbraccio del Padre e delle persone care che abbiamo amato sarà tanto più intenso quanto più avremo amato». «Oggi Marco - ha concluso l'Arcivescovo - incontra e abbraccia Alberto, vede faccia a faccia il mistero di amore, luce per la nostra vita, che è il figlio Gesù, nostra Pasqua. Mite e festoso ti appaia il volto di Cristo pienezza della misericordia che conosce tutte le nostre debolezze, che si abbassa fino a terra per sollevarci fino al cielo e apre, a noi ladroni, le porte del suo Regno. Amen per te, caro fratello. Pregha per noi in pace». (P.Z.)

Don Marco Martoni

“
L'omelia dell'arcivescovo alle esequie del sacerdote, scomparso a soli 44 anni. «Mite e festoso ti appaia il volto di Cristo pienezza della misericordia, che conosce le nostre debolezze e si abbassa per sollevarci fino al cielo e aprirci il suo Regno».
”

La visita del vescovo Zuppi a Barbara Ferrari



«Sono commosso ed emozionato per questo grande regalo di Pasqua», lo ha detto Giampaolo Ferrari, papà di Barbara, una giovane donna in stato di minima coscienza da 19 anni, nel ricevere la visita dell'arcivescovo Zuppi. Nella abitazione si è riunito un piccolo gruppo di amici, convocato da Gianluigi Foggia, presidente dell'associazione «Insieme per Cristina», che sostiene le famiglie in condizioni simili a quella dei Ferrari. Tra loro il parroco di Galliera, don Matteo Prosperini e monsignor Romano Facchini, assistente spirituale della associazione. «Qui l'amore cresce - ha detto Zuppi riferendosi - si moltiplica, coinvolge altri. E questo amore protegge la vita,

rende bellissima anche quando apparentemente è così fragile». E rivolgendosi a Barbara ha aggiunto: «Qui c'è tanta vita tanta solidarietà: è Barbara che ci aiuta a trovare quel tesoro profondo che è l'amore». L'Arcivescovo ha confermato che aprirà il secondo workshop nazionale sulle persone in stato vegetativo, che si terrà a Bologna, all'Istituto Veritatis Splendor, sabato 9 aprile info: 3355742579 - www.insiemepercristina.it) (N.F.)

Pensionati Cisl in piazza il 2 aprile «Siamo tra i più tassati d'Europa»

Le riforme pensionistiche degli ultimi anni hanno colpito l'equilibrio sociale su cui si basava il sistema previdenziale e hanno creato gravi problemi. Mancava una politica a sostegno della famiglia, che valorizzi il lavoro di cura e il ruolo degli anziani nella società. Si è cercato di mettere in contrapposizione giovani e anziani, fino a snaturare l'essenza stessa del concetto di previdenza sociale. Insistita nel rapporto solidaristico fra generazioni e che svolge un ruolo importante, sia di coesione sociale sia di sostegno ai consumi e all'economia nazionale. Bologna e la regione hanno una grande presenza di anziani in proporzione al totale dei residenti.

do sì che anche i pensionati non vengano tassati per i redditi fino a circa 8000 euro l'anno. Ma le pensioni in Italia sono ancora tassate due o tre volte di più di quanto avviene negli altri paesi europei, e vi è la necessità del mantenimento del loro potere d'acquisto, da tempo non aggiornato. Cgil Cisl Uil e i sindacati dei pensionati chiedono anche di rivedere la legge Fornero soprattutto introducendo un criterio di flessibilità nell'età di accesso alla pensione. Si chiede inoltre che visiva, per chi lo desidera, la possibilità di andare in pensione prima dei 67 anni fissati dalla legge Fornero. Con queste richieste al Governo i pensionati e i lavoratori sono invitati da Cgil Cisl Uil e dai sindacati pensionati a ritrovarsi in ogni provincia nella mattinata di sabato 2 aprile per segnalare queste necessità». (maggiorni info: https://youtu.be/O_Yog1upmdd)

Antonio Ghbellini

sindacati

«No aperture festive»

Le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori del commercio di Cgil, Cisl e Uil dell'Emilia Romagna confermano la messa contraria alle aperture festive nel settore del commercio. Nelle giornate festive: festività pasquali 27 e 28 marzo, Anniversario della Liberazione 25 aprile, Festa dei Lavoratori 1 maggio, Proclamazione della Repubblica 2 giugno, invitano ad astenersi dal lavoro festivo i lavoratori del commercio e gli addetti di tutte le attività svolte all'interno dei centri commerciali, ricordando ai lavoratori che potranno rifiutarsi senza incorrere in nessuna sanzione.

Una importante «due giorni» promossa in collaborazione dalle diocesi di Imola e da quella di Faenza-Modigliana coinvolgerà studiosi ed esperti dall'1 al 3 aprile prossimi

La libertà e il lavoro due sfide da vincere

DI MARIO TOSO *

Le diocesi di Faenza-Modigliana e la diocesi di Imola organizzano a Faenza, dall'1 al 3 aprile, una due giorni di riflessioni e di esposizione di buone pratiche, a complemento del percorso educativo iniziato lo scorso anno con la Scuola di formazione sociale e politica per i giovani.

Il tema scelto è «Per la libertà, insieme». Oggi è proprio la libertà, più di ogni altro bene, che è ricercata e ricercata, come mostrano anche i fenomeni migratori e gli stessi episodi terroristici. È messa in discussione la libertà di esistere perché a molti è vietato di venire al mondo o di rimanerci.

È talvolta pericoloso esprimere liberamente le proprie opinioni perché si potrebbe finire su liste di proscrizione. In definitiva, la libertà è posta in crisi sul piano sociale e culturale, come hanno anche dimostrato i fatti di Parigi relativi al settimanale satirico Charlie Hebdo, che ha subito attentati assassini, ai quali ne hanno fatto seguito altri nei confronti di cittadini ignari, nel mese del novembre scorso.

I protagonisti del settimanale francese, peraltro, hanno proposto un concetto spurio di libertà, slegato dal senso del rispetto altrui.

La libertà è sovente messa in discussione sul piano religioso con riferimento all'uso dei segni quali il crocifisso o il presepe, alla facoltà di insegnamento nelle scuole paritarie, quando queste sono ingiustamente tassate.

Non si è da trascurare anche un'incomprensibile «monitor» da parte della Corte Europea a proposito della libertà di coscienza dei medici cattolici a riguardo dell'aborto.

Episodi di libertà carente si verificano ugualmente sul piano politico specie allorché si producono prassi o legislazioni che diminuiscono il diritto di scelta dei propri rappresentanti.

Non va trascurato il fatto che l'ordine del giorno dei nostri parlamenti è non poche volte condizionato da lobby finanziarie internazionali che riducono significativamente la sovranità nazionale.

Ciò che in tutto questo appare particolarmente distruttivo è che la

rivendicazione dei propri diritti, veri o falsi, è motivata a partire da un individualismo libertario, che è il peggior nemico dello Stato di diritto. Solo questa fenomenologia è sufficiente a mostrare la crucialità del tema scelto e la sua rilevanza antropologica, sociale e culturale.

La due giorni sarà attraversata, nel suo svolgimento, dall'interrogativo se un concetto di libertà riduttivo, come quello che stiamo sperimentando oggi, sarà adatto a garantire le fondamenta della futura costruzione degli Stati Uniti d'Europa.

superare l'assolutizzazione del relativismo che sta alla base dell'individualismo libertario. Secondo Hannah Arendt il dialogo pubblico è fondamentale per la vita politica quando svolge una funzione di ricerca della verità.

Questa è raggiungibile tramite discussione e argomentazione, è riconoscibile da tutti a partire da un comune confronto che si impernia sul patrimonio condiviso che è la dignità umana.

Il bene umano riconosciuto presente nell'altro ci fa apparire simili e fornisce le ragioni della benevolenza, dell'amicizia civica, della collaborazione e della giustizia. Se vi è un bene umano comune l'altro non mi è più uno straniero. All'interno di un ricco calendario il 2 aprile si svolgerà, poi, nei locali del complesso dei Salesiani, dopo la presentazione del progetto Policoro a 20 anni dalla nascita, una Fiera sulle buone pratiche del lavoro - una quarantina di stand -, promossa dalle diverse associazioni, aggregazioni, movimenti cattolici, ispirazione cristiana, che scendono in campo compatti, per intercettare la domanda di lavoro dei giovani faentini e imolesi.

La Fiera Giovani e lavoro è stata voluta dalle Diocesi coinvolte, in continuità con il tema della libertà - senza lavoro i giovani non hanno una concreta possibilità di crescere più liberi e responsabili - ma anche in collegamento con il Convegno, organizzato a Bologna, lo scorso ottobre, sotto l'egida della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna sul lavoro giovanile.

* vescovo delegato della Pastorale sociale dell'Emilia Romagna

il programma

Galantino aprirà il convegno

Il primo aprile alle ore 18 a faenza agli ex salesiani aprirà i lavori la lectio magistralis di monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, avverte per tema «l'impegno dei giovani nel sociale e nel politico». Il giorno seguente sarà caratterizzato da una tavola rotonda, nella sala del consiglio comunale, con il senatore Stefano Collina, il Prefetto Sandra Sarti, il Vice Capo Gabinetto del Ministero dell'Interno Savino Prozzotta, Leonardo Becchetti, Mauro Magatti, Nel pomeriggio padre Francesco Occhetta, si, consulente ecclesiastico dell'Ucsi inviterà a riflettere su «Per una partecipazione del territorio dal globale al locale». Prima della visita alla Fiera con presentazione del progetto Policoro, monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola, presiederà l'adorazione eucaristica. Il 3 aprile, interventi di Renato Cursi e del vescovo di Faenza-Modigliana monsignor Mario Toso. Alle 12 in cattedrale messa presieduta dal cardinale Gualtiero Bassetti, vescovo di Perugia.

Potrà offrire buone garanzie per il futuro della democrazia europea e per il bene comune, il bene di tutti?

Di quale libertà abbiamo bisogno? Una libertà senza verità?

E, come, tutti potremo godere di una libertà sempre più piena se ci si mobilita insieme. A cominciare dall'affrontare il problema del lavoro giovanile, mettendo in sinergia l'associazionismo cattolico o di ispirazione cristiana. Occorre lavorare in positivo, avendo una visione, elaborando una nuova progettualità per l'inclusione di tutti. Per riappropriarsi della libertà e della democrazia bisognerà, in particolare,



Il Giubileo della carità a San Luca, il 4 aprile i poveri con l'arcivescovo



Appuntamento al Meloncello alle 9. Alle 10,15 si attraversa la Porta Santa. Alle 10.30 seguirà la Messa presieduta dall'arcivescovo; poi, per chi lo desidera, il pranzo insieme nei locali del Santuario.

Il lunedì 4 aprile l'arcivescovo Matteo Zuppi guiderà, in occasione dell'Anno Santo della Misericordia, un pellegrinaggio al Santuario della Madonna di San Luca cui sono invitate le persone che frequentano le Caritas parrocchiali, il Centro di ascolto diocesano e le Associazioni caritative della diocesi. L'Arcivescovo, che fin dall'inizio del suo ministero ha mostrato particolare attenzione e affetto alle persone in difficoltà, desidera con loro attraversare la Porta Santa della Misericordia «dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza». («Misericordiae vultus», 3). Appuntamento al Meloncello alle 9 e alle 10,15 si attraverserà la Porta Santa. Alle 10.30 seguirà la Messa presieduta dall'Arcivescovo; poi, per chi lo desidera, il pranzo insieme nei locali del Santuario. «Invitiamo a venire - dicono monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Caritas e Mario Marchi, direttore della Caritas diocesana - tutti coloro che intrecciando la propria povertà con il nostro ascolto, riconoscendo al contempo le nostre povertà e partecipando anche noi al cammino insieme. In questa occasione la Chiesa bolognese farà memoria speciale delle 4 Suore di Madre Teresa di Calcutta massacrata a Aden mentre prestavano servizio nella loro Casa di Accoglienza, vere martiri della Caritas». Anticipiamo che mercoledì 4 maggio si svolgerà il Giubileo degli animatori della carità con la Messa con l'Arcivescovo davanti alla Madonna di San Luca in Cattedrale.

I chiaroscuri della crescita economica



Diffusi i dati di occupazione e produzione industriale in Emilia Romagna a fine 2015 Ripresa ma anche timori

Il cammino per tornare ai livelli del 2007, e, prima dell'avvio della «grande crisi», deve compiere ancora numerosi passi, ma si consolidano anche nel quarto trimestre 2015 i segnali di inversione di tendenza registrati nel corso di tutto l'anno. È questa la fotografia dell'economia regionale che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2015, con previsioni 2016 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

È ulteriormente diminuita. L'inversione di tendenza risulda dall'aumento della produzione dell'industria manifatturiera nel quarto trimestre 2015, salita di quasi due punti percentuali rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. È il quarto trimestre positivo consecutivo per la produzione manifatturiera in regione. La crescita produttiva è stata determinata da tutte le classi dimensionali, in particolare dalle imprese più strutturate e orientate all'internazionalizzazione. Le piccole imprese hanno fatturato di più, ma sono riuscite a passare al segno positivo durante l'anno. Il bilancio annuale si è chiuso con una crescita produttiva dell'1,5%, in controtendenza rispetto alla diminuzione dello 0,6% del 2014. Riguardo ai mercati di sbocco, gli Stati Uniti si confermano secondo partner commerciale. Stabili le esportazioni verso

5 per mille

San Petronio, l'attore Vito è il testimonial dei restauri

L'attore bolognese Vito, da tempo uno dei più sensibili e attivi fra gli Amici di San Petronio, ha dato la propria gratuita disponibilità per la campagna informativa 2016 sul 5xmille a favore dei restauri della Basilica. «Esprimiamo il nostro sentito ringraziamento al nostro testimonial - dice Lisa Marzari degli Amici di San Petronio - per la sua preziosa e gratuita collaborazione, affinché la nostra basilica possa tornare al suo splendore. Sono da poco iniziati i lavori dell'abside di Piazza Galvani e di via dell'Archiginnasio, ma la strada da percorrere è ancora lunga». Negli anni scorsi oltre duecento persone hanno espresso la propria scelta del 5 per mille a favore dei restauri di San Petronio. All'atto della Dichiarazione dei redditi bisogna indicare il codice fiscale dell'Associazione di volontariato «Amici di San Petronio», cioè il numero 91278620371. Tutte le somme raccolte saranno destinate ai lavori nelle fiancate della Basilica e nel coperto. Per info: www.fesinaethesaurus.it (G.P.)

Germania e Francia. Diminuiscono, invece, quelle verso la Cina, alle prese con un rallentamento dell'economia, così come Brasile e Russia, ormai in recessione. «Le nostre previsioni fino a giugno 2016 fanno emergere un diffuso timore di deflazione che presagisce un consolidamento dei segnali di ripresa, ma ci sono fattori che potrebbero avere ricadute negative sull'economia

regionale - dichiara il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini - In questo quadro l'evoluzione delle filiere produttive in logica di innovazione organizzativa, tecnologica e di internazionalizzazione rappresenta un obiettivo strategico su cui concentrare progetti, interventi e risorse».

Caterina Dall'Olio

Gli appuntamenti della settimana I concerti, gli incontri e i confronti

Oggi, ore 16.30, nel Tempio San Giacomo Maggiore, Piazza Rossini, secondi Vespri e Santa Messa di Pasqua, canta la Schola gregoriana San Pietro diretta da Antonio Lorenzini. Alle ore 18, nell'Oratorio Santa Cecilia, via Zamboni 15, inizia l'integrale delle Sinfonie di Beethoven per pianoforte a quattro mani dedicata ad Alberto Amendola. Oggi il duo Lorenzo Orlandi - Chiara Pulsoni eseguirà l'Ouverture «Coriolano» e Sinfonia n. 4. L'esecuzione dell'integrale proseguirà tutta la settimana, stesso luogo e orario. Mercoledì 30, ore 20.30, nell'Oratorio San Filippo Neri, si apre la rassegna Talenti del Bologna Festival con il concerto della violoncellista Miriam Prandi, giovane artista già in carriera, allieva di Antonio Meneses e di Natalia Gutman. Presenta un programma

per violoncello suddiviso tra Novecento e Settecento: Sonate per violoncello di Ligeti e Hindemith e la Suite n. 3 di Bach, uno dei vertici della letteratura violoncellistica. Giovedì 31, ore 21, nell'Oratorio San Filippo Neri, per il ciclo «I certi del mestiere. Bologna la commerciante», Giorgio Ventura, storico commerciante titolare di «Ventura elettrodomestici» di Casalechio, rimontato per la grande convenienza negli acquisti racconta i segreti del commerciante. Dagli inizi pionieristici negli anni '50 al cambiamento del sistema di vendita dei nostri giorni. Con Giorgio Comachi. Al Teatro Duse, da venerdì a domenica, la Compagnia della Rancia presenta Cabaret, con Giampiero Ingrassia e Giulia Ottonello. Famosissimo grazie all'omonimo film del 1972 che consacrò Liza Minnelli.



Sinfonica al Manzoni

Il mese di aprile inizia per gli amanti della musica con un programma formidabile. La stagione sinfonica mette in campo, venerdì 1, ore 20.30, questa volta all'Auditorium Manzoni, il Concerto per pianoforte e orchestra n. 2 in Si bemolle maggiore Op. 19 di Beethoven e la Sinfonia n. 4 in Mi bemolle maggiore «Romantica» di Anton Bruckner. Roman Zaslavsky, pianista solista del Concerto, sul podio, a dirigere l'Orchestra del Teatro Comunale, troviamo Mario Venzaglio. Per affrontare un programma del genere è necessario aver maturato una solida e generosa esperienza e, al maestro Venzaglio, questo non manca. Mario Venzaglio è direttore principale e direttore artistico della Bern Symphony Orchestra. Molte delle sue incisioni hanno vinto premi internazionali. Nel 2015 Mario Venzaglio con l'etichetta CPO ha completato il progetto «Der andere Bruckner» che comprende le dieci sinfonie di Bruckner. Nato a San Pietroburgo, Roman Zaslavsky, ha studiato musicali al Conservatorio di San Pietroburgo. Gli impegni delle ultime stagioni comprendono numerosissimi concerti e recitals nelle più prestigiose sale da concerto in Israele e varie tournée in Germania, Spagna, in Olanda e in Brasile.

Arena del Sole, al via «Il prezzo» Un pezzo d'America e di umanità

Dal 31 marzo al 3 aprile (giorni feriali ore 21, sabato ore 19.30, domenica ore 16), va in scena all'Arena del Sole «Il Prezzo» di Arthur Miller con la regia di Massimo Popolizio, anche in scena da attore, accanto ad Umberto Orsini. Completano il cast Alvia Reale e Elia Schilton, per rappresentare un dramma poco frequentato in Italia che racchiude tematiche di scottante attualità come quella della crisi. Ne «Il prezzo», scritto nel 1968, Arthur Miller trasferisce a New York il mito di Caino e Abele: due fratelli si rivedono dopo lunghi anni di silenzio per sgomberare l'appartamento, in cui sedici anni prima è morto il padre, rovinato dalla crisi economica del 1929. I due hanno avuto storie e destini diversi: Victor (Massimo Popolizio), più brillante, si è arruolato in polizia per poter mantenere il padre caduto in miseria; Walter (Elia Schilton) si è sottratto alle responsabilità familiari, ha

proseguito gli studi, diventando un affermato chirurgo. Accanto a loro la moglie di Victor, Esther (Alvia Reale) e Solomon, interpretato da Umberto Orsini, un vecchio broker chiamato a stabilire il valore dell'immobile, che si pone come arbitro capace di affiorare e battute capziose. Insieme danno vita a personaggi di profonda e dolorosa umanità, oppressi tra esigue speranze e grandi delusioni; tutti finiti in uno spazio che diventa il contenitore dei loro ricordi, dei rancori e degli scordi. Dice il regista, Massimo Popolizio, «Quello che mi ha colpito di più, in questo lavoro così ben strutturato nella sua alleanza di momenti divertenti e di momenti drammatici, è stata la consistenza e lo spessore dei quattro personaggi che animano la storia (...). Un dialogo a volte divertente come una commedia di Woody Allen e a volte tragico come un dramma di O'Neill».

L'artista statunitense è stato per lungo tempo associato a suggestive immagini di edifici urbani e alle persone che vi

abitavano, ma più che i grattacieli egli preferiva le fatiscanti facciate rosse di negozi anonimi e vedute di ponti poco conosciuti

Levento. Scorci di vita nella mostra che resterà aperta fino al 24 luglio a Palazzo Fava e Palazzo delle Esposizioni di Bologna

Appena sei anni fa Milano e Roma resero omaggio all'intera carriera di Edward Hopper (1882-1967) il più popolare e noto artista americano del XX secolo, con una grande rassegna antologica senza precedenti nel nostro paese che presentava oltre 160 opere. L'attenzione su Hopper si ricade ora a Bologna, in una mostra prodotta e organizzata oggi, come allora, da Arthemisia Group. Qui le opere saranno meno ma daranno comunque conto dell'intero arco temporale della produzione di Edward Hopper, dagli acquerelli parigini ai paesaggi e scorci cittadini degli anni '50 e '60. Opere tra cui celebri capolavori South Carolina Morning (1935), Second Story Sunlight (1960), New York Interior (1921), Le Bistrot o The Wine Shop (1909), Summer Interior (1909), interessantissimi studi (come lo studio per Girls Show del 1941) che celebrano la mano di Hopper, superbo disegnatore: un percorso che attraversa la sua produzione e tutte le tecniche di un artista considerato oggi un grande classico della pittura del Novecento. A Bologna arriva anche il grande quadro intitolato Soir Bleu (ha una lunghezza di circa due metri), simbolo della solitudine e dell'alienazione umana, opera realizzata da Hopper nel 1914 a Parigi. C'è chi lo ritiene un narratore di storie e chi, al contrario, l'unico che ha saputo fermare l'attimo - cristallizzato nel tempo - di un panorama, come di una persona. È stato lo stesso Edward Hopper (1882-1967) - il più popolare e noto artista americano del XX secolo - uomo schivo e taciturno, amante degli orizzonti di mare e della luce chiara del suo grande studio, a chiarire la sua poetica: «Se potessi dirlo a parole, non ci sarebbe alcun motivo per dipingerlo». La mostra, che resterà fino al 24 luglio 2016 a

Luce su Hopper pittore di storie

Palazzo Fava - Palazzo delle Esposizioni di Bologna, prodotta e organizzata da Arthemisia Group, unitamente a Fondazione Carisbo e Genus Bononiae. Musei nella Città e il Comune di Bologna e il Whitney Museum of American Art di New York. L'esposizione è curata da Barbara Haskell - curatrice di dipinti e sculture del Whitney Museum of American Art - in collaborazione con Luca Beatrice. Il Whitney Museum ha ospitato varie mostre dell'artista, dalla prima nel 1920 al Whitney Studio Club a quelle memorabili del 1950, 1964 e 1980. Inoltre dal 1968, grazie al lascito della vedova Josephine, il Museo ospita tutta l'eredità dell'artista: oltre 3.000 opere tra dipinti, disegni e incisioni. Hopper è stato per lungo tempo associato a suggestive immagini di edifici urbani e alle persone che vi abitavano, ma più che i grattacieli - emblemi delle aspirazioni dell'età del jazz - egli preferiva le fatiscanti facciate rosse di negozi anonimi e vedute di ponti meno conosciuti. Tra i suoi soggetti favoriti vi sono scorci di vita nei tranquilli appartamenti della middle class, spesso intravisti dietro le finestre durante i suoi viaggi; immagini di tavole calde, sale di cinema, divanette delle vere e proprie icone. La mostra intende mettere insieme una vera e propria «citta hopperiana» ereditata in molteplici campi dell'espressione visiva: nella pittura come nel cinema, nella fotografia come nell'illustrazione, e poi ancora nella pubblicità, in tv. Persona schiva nella vita privata, poco avvezzo alla frequentazione del mondo dell'arte, Edward Hopper diventa a un certo punto pittore popolare, riconosciuto e amatissimo poiché in lui si leggono i tratti e gli stereotipi del mito americano, ieri come oggi.



Edward Hopper (1882-1967) «Le Quai des Grands Augustins», 1909



Nella foto, Padre Alberto Carrara che martedì 12 terrà una videoconferenza sul tema «La coscienza, tramente e cervello»

Istituto Veritatis Splendor Il programma di aprile

Eventi organizzati dall'ivs o in collaborazione con lo stesso

- MARTEDÌ 5**
Ore 17.10-18.40. Videoconferenza aperta nell'ambito del Master in Scienza e Fede: «Lo statuto ontologico dell'embrione umano». Ramón Lucas Lucas.
 - GIOVEDÌ 7**
Ore 18-20. Lezione Il Modulo Corso «Il corpo dell'uomo felice. Le radici somatiche delle virtù etiche».
 - GIOVEDÌ 7 E 14**
Ore 15.30-17.30. Lezioni Corso «Progresso biomedico e biotecnologico. La paura di una vita "controvollia"» (monsignor Lino Gorup).
 - MARTEDÌ 12**
Ore 17.10-18.40. Videoconferenza Master in Scienza e Fede: «La coscienza, tra mente e cervello». Alberto Carrara.
 - GIOVEDÌ 14, 21 E 28**
Ore 18-20. Lezioni Il Modulo Corso «Il corpo dell'uomo felice. Le radici somatiche delle virtù etiche».
 - MARTEDÌ 19**
Ore 17.10-18.40. Videoconferenza Master in Scienza e Fede: presentazione libro «Interdisciplinarietà e unità del sapere nel XX secolo».
 - GIOVEDÌ 21 E 28**
Ore 15.30-17.30. Lezioni Corso «Progresso biomedico e biotecnologico. La paura di una vita "controvollia"» (Giannantonio Barbieri).
 - MARTEDÌ 26**
Ore 17.10-18.40. Videoconferenza Master in Scienza e Fede.
- Eventi esterni organizzati con l'ausilio dell'ivs
- MARTEDÌ 5**
Ore 14.30-18.30. Lezione Corso «Il conflitto coniugale. Professionalità educative e sociali a confronto» (Maria Teresa Moscatò).
 - SABATO 9**
Ore 9-17. III Workshop nazionale sulle persone in stato vegetativo, a Iosser.
 - MARTEDÌ 12**
Ore 14.30-18.30. Lezione del Corso «Il conflitto coniugale. Professionalità educative e sociali a confronto» (Carla Landuzzi, Andrea Porcellari, Maria Teresa Tagliaventi).
 - SABATO 16**
Ore 9.15-13.30. Convegno dal titolo «Le difficoltà della famiglia nella quotidianità», organizzato da Settore Matrimonio, Famiglia, Scuola, Educazione dell'ivs e Ufficio pastorale famiglia.
 - VENERDÌ 22 E MARTEDÌ 25**
Ore 9-18. Corso di formazione per tutor del programma «Teen Star», relatori monsignor Fiorenzo Facchini, Donatella Mansi e Raffaella Pingitore.

musica

Pasqua con il «Fabio da Bologna»

Sabato 2 aprile, alle 21.15, nella basilica di Sant'Antonio da Padova, via Jacopo della Lana 2, si terrà il Concerto di Pasqua del Coro e Orchestra «Fabio da Bologna», diretti da Alessandra Mazzanti. Con il contratto Daniela Pini, i trombettisti Alberto Astolfi e Luigi Zani, all'organo, Kim Fabbri saranno proposte musiche ispirate non solo alla Passione di Cristo ma, soprattutto, alla sua Resurrezione. In programma lo Stabat mater RV 621, il Concerto in do maggiore op. 46 n. 1, RV 537, In exitu Israel in do maggiore RV 604 e Credo in mi minore RV 591 di Antonio Vivaldi. Chiuderà la serata l'opera «Ecce homo» composta nel 2013 da Alessandra Mazzanti vincitrice del premio al «XII International Composition Contest "Donne in musica Serbia 2015"». Ingresso a offerta libera.

Aula Magna Santa Lucia

Giovani orchestre

Il Nono Centenario del Comune di Bologna, già celebrato in diversi modi (mostre, conferenze e altro), sarà festeggiato anche da un importante momento musicale che avrà come protagonisti tanti giovani musicisti bolognesi ed europei. Venerdì 1° aprile, nell'Aula Magna di Santa Lucia, alle ore 18, suoneranno la Bachs Streichquartett, l'orchestra d'archi della scuola Johann Sebastian Bach di Lipsia, e l'Orchestra dei giovanissimi del Conservatorio di Bologna. L'orchestra di

Lipsia, composta da 44 strumentisti dai 10 ai 15 anni di età e diretta da Marie Smalla, ricambierà la visita dei giovanissimi del Conservatorio effettuata nel 2015 nel quadro del gemellaggio fra le due città. L'Orchestra bolognese sarà composta da circa 100 strumentisti di età compresa tra i 9 e i 16 anni. Alla direzione si avvieranno i maestri Aurelio Zanzi, Riccardo Martinini, Lorenzo Bettini e Stefano Chiarotti. Nella seconda parte, alle ore 21, sarà la volta della Mannheimer Bläserphilharmonie, l'orchestra di fiati di Mannheim, pre-

ceduta dall'Orchestra Senzapepini in formazione cameristica. Mannheim è un'altra Città creativa della musica Unesco come Bologna. La compagine tedesca, composta da 70 elementi e diretta da Miguel Ericoline, dedica un'attenzione particolare alla musica contemporanea e ha all'attivo la registrazione di una decina di dischi e svariati tour internazionali. Per l'occasione, proporrà un viaggio musicale nelle Americhe, da Leonard Bernstein ad Alberto Ginastera.

La Bella addormentata «made in Mosca»

Chi non conosce la favola della bella principessa che cade addormentata per aver toccato una mela maledica lanciata dalla strega cattiva? Le vicende di Aurora, del principe Desirè e della fata dei Lillà, tanto care ai più piccoli, sono al centro di uno dei capolavori ballettistici dell'Ottocento, «La Bella Addormentata», che rappresenta uno dei fiori all'occhiello del Ballet of Moscow. Proprio con questo titolo, la celeberrima compagnia di danza sarà a Bologna sabato 2 aprile all'Auditorium Manzoni, ore 21. Sulle musiche di Petr Il'ic Ciaikovskij e con le storiche coreografie di Marius Petipa, il Ballet of Moscow affronterà una storia fiabesca piena di romanticismo, ma anche di momenti spaventosi. Tutti infatti ricordano il momento in cui, durante la festa per il battesimo della principessa Aurora, tra cavalieri, dame e le fate buone del regno, arriva la terribile strega Carabosse,

non presente nella lista. Molto arrabbiata, per vendicarsi, nonostante le suppliche della corte, la maga getta una maledizione sulla piccola: al sedicesimo anno di età, la principessa morirà pungendosi con un fuso. Questo è il momento tipico della storia, tutto il resto segue il destino di un castello addormentato che potrà essere risvegliato solo dall'amore. Tra i capolavori ballettistici dell'Ottocento, «La bella addormentata» rappresenta il massimo dell'espressione della danza classica pura ed è certamente un fiore all'occhiello per il Ballet of Moscow. Il Balletto di Mosca «New Classical Ballet» è una giovane Compagnia privata di balletto russo fondata all'inizio del 2001 a Mosca con lo scopo di sviluppare la grande tradizione del balletto classico russo, cercando nuove forme coreografiche. Il Corpo di ballo è formato da ballerini provenienti dalle migliori accademie di

danza di Mosca, San Pietroburgo, Ufa, Perm, e vincitori di numerosi concorsi internazionali di balletto. La Compagnia si avvale di prestigiose collaborazioni con etoile provenienti dei migliori Teatri Stabili di Mosca, San Pietroburgo, Ekaterinburg, il repertorio della Compagnia include titoli come «Lo Schiaccianoci», «Il Lago dei Cigni», «Ciselle», «Cenerentola», «Roméo e Giulietta». Sin dalla sua formazione il New Classical Ballet di Mosca è stato ospite in numerosi paesi di tutto il mondo riscuotendo sempre grande apprezzamento sia dal pubblico sia dalla critica. L'attuale direttore artistico della Compagnia è Timur Gareev, ex solista del Teatro dell'Opera e Balletto di Novosibirsk, vincitore di numerosi concorsi internazionali di balletto, che ha collaborato a lungo come solista anche con molte Compagnie di balletto di Mosca.

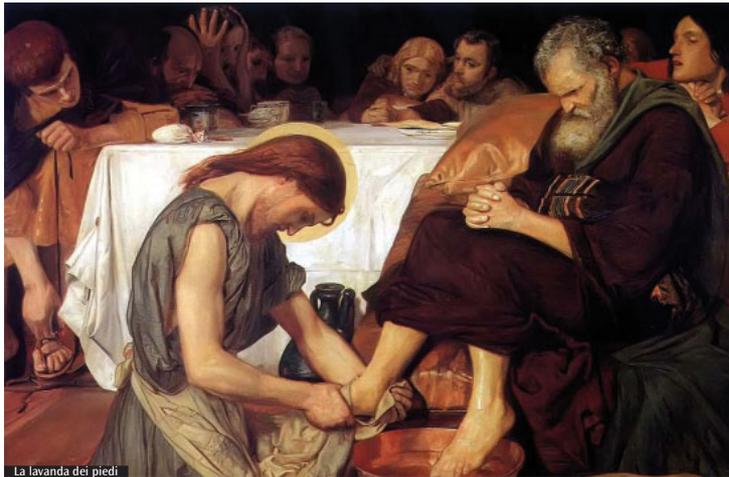


Il balletto «La Bella Addormentata»

Chiara Sirk

Quell'amore totale

La croce di Cristo è l'abbraccio di Dio



La lavanda dei piedi

di MATTEO ZUPPI*

«L'io amo sino alla fine». Lui che è senza fine ci ama fino alla fine. Gli uomini, invece, si tengono tutto per sé, credendo così di salvarsi e di non finire! Noi siamo in realtà segnati dal limite. Lo sfuggiamo, lo ignoriamo, come la morte, come la fragilità, come il dipendere. Cerchiamo sicurezza nel limite della giustizia, come se questa garantisca una misura sufficiente e rassicurante. Gesù supera il limite non per onnipotenza, ma per amore. Sperimentiamo tragicamente il limite dell'uomo, per cui non sappiamo proprio quante strade servono per imparare prima di poterlo chiamare «uomo». Il suo amore non ha limite. L'amore stesso non conosce il limite e lo supera. Il limite per Gesù era il peccato dei suoi discepoli, il tradimento di Giuda, quello di Pietro, traditore pur nella sua presuntuosa e illusoria convinzione di non esserlo. Il limite per Gesù è quello di avere a che fare con uomini appassionati non tanto da lui ma dalla infinita discussione su chi fosse il più grande. Gesù supera il limite. Il suo è un amore di più della giustizia, della sua angoscia e della stesizza. La misericordia supera il limite, anche quello della giustizia e la completa, non la tradisce! Solo la misericordia permette di non arrendersi davanti alla logica del male, di superarlo. In questi giorni abbiamo visto l'ennesima epifania del male, una delle tante croci che i bestemmiatori del loro Dio producono, come accade per Gesù, ucciso in nome di Dio stesso. Dio maledice l'uomo che alza le mani contro suo fratello, come è sempre la guerra e la violenza. Gesù perdona dalla croce e ci insegna che solo la misericordia può liberarci dalla terribile logica dell'«occhio per occhio». Egli non è il capo dei buonisti, ma è l'unico buono, il primo che spezza la catena del male e insegna a tutti l'intelligenza e la forza dell'amore. Misericordia è intelligenza, fermezza, previsione, perché conosce le miserie dell'altro, non fa finta, non le ignora, non aspetta che esplodano, non le ignora. Solo la misericordia previene il male, perché ne capisce e ne combatte le cause e non ne aspetta le tragiche conseguenze. E a ben vedere certe cause della violenza sono proprio le guerre che, in nome di una falsa giustizia, tragicamente provocano reazioni che durano anni.

Gesù vive per noi e scende nel profondo della storia per cambiarla con il suo amore fino alla fine. Ci ama per aiutarci ad essere liberi dalle misure avarie, frutto della paura che paralizzava tante energie e le vanifica. Consapevole della sua fine, ci lascia il sacramento della sua presenza, il suo corpo. Ripete il cardinale Lercaro, riprendendo la Didache: «Se spezzere il pane del cielo come non spezzere il pane degli uomini». Questo corpo ci chiede di riconoscerlo nell'altra presenza di Cristo, quella del fratello, a partire da quello più piccolo, il povero. L'Eucaristia è il sacramento di Cristo che conosce la fame di amore di ogni uomo e diventa nutrimento. Abbiamo bisogno di questo pane della sua misericordia senza fine, del suo amore interamente versato e spezzato, per essere suoi e per imparare a lavare i piedi. Capiamo questo dono solo se sperimentiamo personalmente la sua sofferenza e tenerezza e la rendiamo forza di servizio concreto. Spezziamo il pane quando condividiamo, cioè nell'ospitalità con cui lo straniero viene accolto nella famiglia. Chi si mette in ginocchio davanti a lui non si inginocchia davanti agli idoli e si china chinarsi sull'uomo mezzo morto e sul fratello lavandogli i piedi.

Nell'omelia della Messa «In coena Domini» Zuppi sottolinea che Gesù è donna senza limiti

capiamo, perché abbiamo un cuore da padroni e perché l'amore si capisce solo rivendolo. Gesù, che è maestro, ci lava i piedi perché nessuno possa pensare di essere lui il maestro e pensi di insegnare agli altri senza piegarsi sui loro piedi. Sarete beati se lo metterete in pratica, cioè avrete gioia. Si può avere gioia nel donare, nel perdere, nel servire, invece che nel prendere, nel comandare, nel possedere. Il mondo, vero maestro che ascoltiamo continuamente, ci insegna il contrario e ci riempie di paura per cui noi lo facciamo. Solo questo povero uomo disprezzato, sconfitto e re perché ama fino alla fine. Non dobbiamo avere paura di abbondare nella misericordia. Solo questa permette a piedi segnati dal cammino di rinnovarsi. Restituisce alle persone la loro dignità originaria. Lavare i piedi è il gesto dell'umiltà. E questa che ci fa grandi e ci fa compiere cose grandi, quelle che cambiano i cuori, la vita. Quanto amore, in realtà, riceviamo dai piccoli, dai poveri, veri fratelli nostri e del Signore!

L'amore di Gesù supera ogni limite. Vuole arrivare a tutti, è per tutti, anche per i suoi nemici ai quali dona il perdono perché tutti possano ricominciare. È un amore che si estende ad ogni tempo e ad ogni luogo, che ci coinvolge perché è sola misericordia. Facciamo nostro un amore così grande, sovrabbondante. Lasciamoci toccare per davvero il cuore perché diventiamo più umano, perché noi stessi. La croce è l'abbraccio del Padre misericordioso. Il vero volto di Dio è la misericordia. Solo per misericordia dona la vita, perdona i suoi crocifissori, apre le porte del paradiso al ladrone pentito e tocca il cuore del centurione. Il mondo è troppo pieno di croci e noi non possiamo mai abituarci. Queste ci chiedono di non restare distaccati osservatori, chiusi nei giudizi, diffidenti, attendisti, timidi. La croce chiede misericordia e questa ci rende forti, perché ci dona la forza del cuore, quella che è capace di lacerare dalle nostre piaghe. Regaliamo interesse, affetto, amicizia a tutti: scopriremo tante sofferenze. Spesso pensiamo di averne noi bisogno. Certo, ma il Signore ci dona tutta la sua misericordia e ci aiuta a capire che troviamo la risposta alle nostre ferite solo guardando quelle degli altri. In un mondo difficile, minacciato, pieno di angosce e di paure c'è bisogno di più amore. I giovani sono fragili per la difficoltà ad affrontare tante incertezze. Tanti adulti a furia di pensare al proprio benessere si sentono senza risposte; incapaci di costruire un futuro per gli altri non trovano più nemmeno per loro. Tanti anziani sperimentano l'amarezza del naufragio del proprio corpo e soprattutto della sua misericordia e ci aiutano a capire che troviamo la risposta alle nostre ferite solo guardando quelle degli altri. In un mondo difficile, minacciato, pieno di angosce e di paure c'è bisogno di più amore. I giovani sono fragili per la difficoltà ad affrontare tante incertezze. Tanti adulti a furia di pensare al proprio benessere si sentono senza risposte; incapaci di costruire un futuro per gli altri non trovano più nemmeno per loro. Tanti anziani sperimentano l'amarezza del naufragio del proprio corpo e soprattutto della sua misericordia e ci aiutano a capire che troviamo la risposta alle nostre ferite solo guardando quelle degli altri.



Nella liturgia dei Venerdi Santo l'arcivescovo riflette sulla Passione

solitudine. Tanti profughi chiedono di essere adottati. Di fronte al nemico invisibile, vigiliaco e temibile del terrorismo rifiutiamo di cadere nella trappola dell'odio e difendiamo l'umanità, cioè la sapienza umana della convivenza, delle regole del bene comune. Dobbiamo disarmare i cuori, e lo possiamo fare solo conoscendo, con l'intelligenza e il coraggio che viene dalla misericordia. Tutte le nostre parrocchie e comunità debbono essere più aperte alla sofferenza e diventare luoghi dove questa trova aiuto, ascolto, risposta concreta, attenta e umana. Non dobbiamo essere più misericordiosi in una città con troppo cuori chiusi, aggressivi, che ha troppa indifferenza e poca solidarietà? Diceva don Mazzolari: «La giustizia non basta. La giustizia è nelle mani di pochi, la misericordia è nelle mani di tutti. Dove la giustizia si ferma, la misericordia continua». Con Gesù vinciamo. La misericordia è la vera dell'uomo, il vero peccato: salva te stesso, pensa per te, lascia perdere, smetti di volere bene! È la tentazione di vincere il male con la forza, come le spade che i discepoli in fondo rivelano di avere sempre portato con loro oppure con l'indifferenza. Il cristiano non è un operatore sociale o uno specialista di buone opere, ma un cuore che si disperda per la sofferenza dell'altro, la sua e cerca le risposte senza accontentarsi finché non le ha trovate. Perché un cristiano vive della misericordia. In Cristo rivediamo le tante sofferenze che incontriamo. Anche la nostra. La vita nuova, un uomo nuovo, la resurrezione inizia con la misericordia: quella di Gesù che ci regala il suo amore fino alla fine, di più della giustizia; quella che ognuno di noi può avere verso il prossimo.

Monsignor Matteo Zuppi

Sacerdoti mai soli, figli della Chiesa

Pubbllichiamo una stralzo dell'omelia della Messa solenne di giovedì mattina in cattedrale.

È una gioia celebrare con voi, per me doppiamente una prima volta, la Messa Crismale, ringraziamento per questo olio che ci ha unto, che continua a sgorgare per consacrare, guarire, rafforzare la nostra debolezza. L'olio dei catecumeni, coloro che in modi molto diversi cercano Dio, che ci interrogano per rispondere all'inquietudine del loro cuore, ricerca che non finisce mai per tutti. L'olio per l'Unzione degli infermi, che ci unisce ai fratelli più piccoli di Gesù, alla schiera delle persone sofferenti, alle tante vittime della violenza, ai perseguitati, ai calpestati, a chi ha un cuore ferito. Il crisma, l'olio dell'unione regale nella Confermazione e nelle Ordinanze sacre, per il quale oggi, con gratitudine ed umiltà, rinnoviamo il nostro «sì» al Signore. «Lo voglio»: è la nostra intima gioia, certo umiliata dalla nostra personale debolezza, ma oggi ancora più grande e consapevole. Qualche volta sentiamo l'amarezza, della distanza tra l'amore desiderato e quello vissuto.

La misericordia di Gesù ci libera da questa e il suo olio ci rafforza invisibilmente. A volte siamo noi che ci isoliamo, per abitudine, per sufficienza, per banale orgoglio, per stanchezza. Altre volte sono i pesi del nostro servizio, circa il quale dobbiamo sempre ricordarci che il Signore è un padre buono e non chiede mai quello che non possiamo fare, mentre sono i farisei gli esigenti che mettono un carico insopportabile che loro non vogliono sollevare nemmeno con un dito. Non siamo mai soli. Il nostro ministero è sempre accompagnato da questa Madre, che è la Chiesa, che genera e rigenera la comunione. Amiamola. Nella comunione sono oggi con noi i fratelli che la vivono piena in cielo e che abbiamo accompagnato durante questo anno. Li voglio ricordare, ringraziando Dio del loro servizio e della loro testimonianza. È in questa comunione che sinodalmente vorrei camminissimo con la gioia dell'Evangelii Gaudium. E la prossimità tra



La benedizione degli oli

noi e con tutti è per me il contenuto, perché solo questa permette ogni progetto e supera le nostre misure, genera incontri, altrimenti impossibili, per aiutarci a liberarci dall'inevitabile stanchezza, dalla sottile rassegnazione per cui niente vale la pena, tutto è stato vissuto e diventa una sbiadita e tiepida ripetizione. La conversione pastorale che ci è chiesta nasce dalla gioia che abbiamo nel cuore e dalla misericordia per l'umanità che incontriamo. La forza del vangelo non è qualcosa del passato. Possiamo guardare al futuro non con l'angoscia dei numeri, ma con la ristrettezza delle cose da fare o dei programmi da rispettare, ma con la gioia degli operai che vedono una messa che è biondeggia. E questa passione la sobria ebrietà che indicava Papa Benedetto, che ci fa ritrovare il dono che siamo ognuno di noi.

Monsignor Matteo Zuppi

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI, DOMENICA DI PASQUA Alle 10 Messa nel Carcere della Dozza. Alle 16:45 in Cattedrale Vespri solenni. Alle 17:30 in Cattedrale Messa episcopale. Alle 21 in Cattedrale Messa con i cestisti. DOMENICA 3 APRILE Alle 8:30 al Seminario di Forlì saluto all'incontro regionale dell'Azione cattolica. Alle 11 a Villa S. Giacomo Messa per la festa della «famiglia del cardinal Lercaro». Alle 17 a Sant'Agostino Ferrarese Vespri di apertura della settimana di preghiera per l'unità della Famiglia, in preparazione alla Festa diocesana della Famiglia 2017.



magistero on line

Nella sezione del sito della Chiesa di Bologna (www.chiesadibologna.it) dedicata all'arcivescovo sono presenti i testi integrali dei suoi interventi. Nella parte del sito a lui dedicata è disponibile l'agenda e i contatti delle sue segreterie



La Via Crucis lungo via dell'Osservanza

Osservanza

La Via Crucis cittadina

Numerosi fedeli hanno ripreso parte venerdì sera alla Via Crucis cittadina dell'Osservanza. Durante la sua meditazione l'arcivescovo ha ricordato come «seguire Gesù ci aiuta a vedere con gli occhi della misericordia per riconoscere le tante persone che subiscono oggi nei loro corpi e nella loro anima una croce di sofferenza, quelli che percorrono ogni la loro Via Crucis. Certe cose si vedono solo col cuore. Altrimenti non ce ne accorgiamo mai».



Gesù entra a Gerusalemme (Giotto)

le Palme

Il ramo di ulivo che ci dona la vera felicità

Di seguito uno stralzo dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa della Domenica delle Palme a Bazzano. Abbiamo ricevuto un ramo di ulivo. Ricorda quelle fronde che le folle di Gerusalemme avevano tagliato per accogliere Gesù che entrava nella città, per fargli festa. Per noi che vogliamo essere felici, che cerchiamo qualcuno che ci comprenda, di cui fidarsi, senza ipocrisie; qualcuno che non disprezza la nostra debolezza, non ci giudichi e non ci usi, per noi viene questo Re mite ed umile. È il giusto che non condanna il nostro peccato; il padre che non smette di darci fiducia e ci aiuta ad essere migliori. Questa è la nostra gioia. Il ramo di ulivo significa che vogliamo aprire il nostro cuore, che disarmiamo le nostre mani perché imparino ad aiutare il prossimo; la nostra lingua perché abbia parole di amore, i nostri occhi perché non cerchiamo la pagliuzza, ma scopriamo la presenza di Dio in ciascuno e ogni cosa. Così entriamo anche noi con Lui nella città, nei cuori degli altri. Portiamo questo ramo di ulivo a tanti che hanno bisogno di pace, di amore sincero. Portiamolo nel nostro cuore, con una vita piena di amore.

Casa Angelo. Franco Varini e la vita nel quartiere Mirasoli

La sala della «Casa dell'Angelo» era piena; non ci aspettavamo una presenza tanto numerosa alla serata «1943. Vivere nei Mirasoli». La direttrice del Dipartimento di Storia, Cultura e Civiltà, Federica Zanetti, ha introdotto, presentando il gruppo «I Mirasoli». «Non siamo un'associazione e neppure un comitato. Siamo un gruppo di cittadini, di vicini, che vogliono diventare ancora più vicini per conoscersi e aiutarsi. Abbiamo scoperto una ricchezza storica, culturale e sociale importante, da conservare». Il film intervista «Sono il figlio della Nina», di Antonella Restelli, ha polarizzato la platea. Franco Varini, il testimone, ha ripercorso momenti salienti della storia di Bologna durante la guerra, in particolare la vita quotidiana nel rione «I Mirasoli» vita dura, dai poveri, ma caratterizzata da solidarietà e fiducia reciproche. Artigiani, bottegai, artisti, una comunità variegata, in cui non mancavano ladri e prostitute. Varini ha rivendicato l'iniziativa della Resistenza a Bologna, con alcuni ragazzi della sua età (non ancora maggiorenti), che gli è costata la deportazione nei campi prima di Fossoli e poi in Germania. Giovanni Bert Agnoli e Yehi figlio di parigiani, ha ricordato il valore della Resistenza. I libri di Varini hanno accompagnato la sua adolescenza e contribuito alla sua formazione.

Giacomo Matti

lutto. È morto Lorenzo Franzoni, volontario «doc»

Si è spento all'età di 81 anni Lorenzo Franzoni, volto conosciuto in cura, dove ha collaborato per anni come volontario al Centro servizi generali. «Un uomo di quelli di cui forse si è perduto lo stampo, figura rappresentativa della nostra comunità, qui alla parrocchia del Cuore Immacolato di Maria - ricorda il diacono Pietro Cassaneli - Se dovessi definirlo con un termine, cosa non facile visto il personaggio, sceglierei la parola «servizio»: servizio attivo e costante per più di 40 anni ai bisogni della nostra parrocchia prima e poi del Csp». Contadino agli esordi, aveva lavorato alla Cebac, azienda produttrice di carrelli elevatori. In pensione si è dedicato a tempo pieno al volontariato, soprattutto in parrocchia dove «rispondeva in modo rapido ed efficiente a qualsiasi bisogno materiale - ricorda ancora Cassaneli - Non l'ho mai visto con le mani in mano, sempre attivo, sempre capace di risolvere i problemi. Qualche anno fa abbiamo ristrutturato alcune sale parrocchiali e il suo lavoro è stato essenziale, tanto che in una sala è stata esposta (lui vivente) una targa a suo nome. Uomo di grande umiltà e disponibilità, ha trasmesso il senso del servizio ai suoi due figli, Leonardo e Andrea, e ai sei nipoti. In parrocchia a adesso grazie a lui lavorano tre generazioni». Ha presieduto le esequie, ieri, monsignor Vecchi che certo lo conosceva bene.

le sale della comunità

A cura dell'Accem-Emilia Romagna

ALBA s. Antonino 051.352906	Riposo
ANTONIANO s. Costantini 051.3940212	Belle & Sebastian L'avventura continua Ore 16 - 18 - 20.30
BELLINZONA s. Bellinzone 051.6446940	Il ponte delle spie Ore 15.30 - 18.15 - 21
BRISTOL s. Francesco 146 051.477672	Land of mine Ore 15.30 - 18.15 - 20.30 - 22.30
CHAPLIN Pia Sanugiata 051.582525	Un momento di follia Ore 16.30 - 18.45 - 21
GALLERIA s. Maria Maddalena 25 051.415762	Room Ore 16 - 18.30 - 21
ORIONE s. Cimabue 14 051.384043	Fuococantante Ore 16 - 18.15 - 20.30

PERLA s. S. Donato 38 051.242212	Riposo
TIVOLI s. Massimiliano 418 051.532417	Dio esiste e vive a Bruxelles Ore 16 - 18.15 - 20.30
GASTEL D'ARGILE (Don Bosco) s. Maurizio 5 051.576490	Zootropolis Ore 16 - 18.45 - 21
GASTEL S. PIETRO (Iohy) s. Maurizio 5 051.584976	Batman & Superman Ore 16 - 18.45 - 21.30
CENTO (Don Zucchini) s. Giacomo 19 051.902058	Zootropolis Ore 16 - 18.45 - 21.30 Perfetti sconosciuti Ore 21
LOIANO (Victoria) s. Roma 55 051.654409	Risotto Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanini) s. Maria Maddalena 36 051.821388	Chiuso
S. PIETRO IN CASALE (Italia) s. Giovanni XXIII 051.418000	Kung Fu Panda 3 Ore 17 - 19 - 21
VERGATO (Novon) s. Carlucci 051.6740092	Kung Fu Panda 3 Ore 21

appuntamenti per una settimana

Il 30° del Sav di Galliera
Saranno due gli incontri promossi dal Servizio accoglienza alla vita del vicariato di Galliera per festeggiare il 30° anniversario della fondazione. Nel primo teatro Italia di San Pietro in Casale, venerdì 11 aprile alle 21 la «Compagnia della Grella» di Galliera diventerà il pubblico con la commedia «Nessuno è perfetto», tratta dal film «A che punto è questa celebrazione» di Giacomo Pizzani, mentre giovedì 14 aprile alle 21 Mario Adinolfi parlerà sul tema: «Voglio la mamma e anche il papà».

diocesi
SAN LUCA. Nella solennità dell'Annunciazione che quest'anno ricorre il prossimo lunedì 4 aprile, si svolgerà il tradizionale pellegrinaggio al santuario della Madonna di San Luca. Dalle parole di papa Francesco è tratto il tema di questa celebrazione: «Maria, madre di misericordia, fatti scoprire le gioie della tenerezza di Dio». Alle 20.30 appuntamento al Meloncello per salire al Santuario meditando il Rosario (durante la salita la recita del Rosario sarà animata dal rettore monsignor Arturo Testi e dalle suore del Santuario), alle 21.15 recita del Rosario in basilica e alle 22 celebrazione della Messa.

parrocchie e chiese
SANTISSIMO SALVATORE. Proseguono nella chiesa del Santissimo Salvatore (via Cesare Battisti 16) i «Venerdì della Misericordia», promossi dalla Comunità di San Giovanni. Venerdì 1 aprile, dalle 8 alle 20.30 Adorazione presso l'altare maggiore; alle 13 Messa e Confessione; dalle 20.30 catechismo dei catecisti, «giarigione» con imposizione delle mani. **PENZALE.** È disponibile, nel sito della parrocchia di Penzale (www.parrocchiapenzale.it), la copia digitale, del mese in corso, del periodico «Temporali», organo di discussione della «Commissione realtà temporali» della parrocchia centese.

associazioni e gruppi
COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. La Comunità del Magnificat promuove, nell'Eremito Magnificat a Castel dell'Alpi, i «Tempi dello Spirito» per giovani e adulti. I primi esercizi spirituali si svolgeranno nel mese di maggio, da mercoledì 11 (pomeriggio) a lunedì 16 (mattina), sul tema: «Lo Spirito Santo nella contemplazione cristiana». Inoltre si terranno tre percorsi di fine settimana: 23-25 aprile, 24-26 giugno e 23-25 settembre. Quota di partecipazione: contributo personale alla condivisione di vita. Per informazioni e prenotazioni: tel. 3282733925 o comunitademagnificat@gmail.com

Pellegrinaggio a San Luca nella solennità dell'Annunciazione - Comunità del Magnificat: esercizi spirituali a Castel dell'Alpi
Genus Bononiae: visite guidate oggi e domani ai Palazzi Pepoli e Fava - «L'arte di crescere» alle «Querce di Mamre»

cultura
MUSEO V. B. SAN LUCA. Al Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragazza 2/a) l'associazione internazionale Caterinatti presenta la mostra di santini «I patroni d'Italia: san Francesco d'Assisi e santa Caterina da Siena» dalla Collezione Bizzocchi. La mostra, a ingresso libero, sarà aperta da martedì 29 all'11 maggio, negli orari del Museo: martedì, giovedì, venerdì, sabato ore 9-13 e domenica 10-14. Info: 051.6447421. Sempre al Museo il Corso d'arte sacra «Il Pozzo di Isacco» riprenderà ogni mercoledì dal 6 aprile, sul tema: «Il Giubileo: senso, storia, cammini nel mondo e in Roma».

SANTI ANGELO CUSTODI. Sabato 2 aprile alle 21 nel Salone della parrocchia dei Santi Angeli Custodi la compagnia teatrale «I senza tempo» presenterà lo spettacolo di intrattenimento «Degli inganni e dintorni». Il ricavato sarà devoluto alle opere parrocchiali. Domenica 3 aprile dopo la Messa delle 11 sarà inaugurata la nuova biblioteca parrocchiale con apertura ogni mercoledì dalle 16.30 alle 18. Questa attività avrà come motto «Per leggere, ascoltare, ritrovarsi umanamente» e oltre a fornire la consultazione e il prestito dei libri cercherà di essere un luogo di incontro culturale con le diverse etnie presenti sul territorio.

canale 99
Nettuno Tv
Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa e dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15 con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo metropolitano Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo «Domenica» a 12 Porte.

società
Religione e politica nella Russia del primo '900. Partecipazione, con l'autrice, il cantautore Franco Battiato, Sergei Firsov dell'Università di San Pietroburgo, Enrico Scirini, titolare del corso e Padre Alfio Filippi.

GENUS BONONIAE. Due appuntamenti nel weekend per «Pasqua con Genus Bononiae». I Servizi educativi propongono visite guidate alla mostra «Street Art - Bansky & Co. L'arte allo stato urbano» di Palazzo Pepoli-Museo della Storia (oggi e domani alle 17) e alla mostra di Palazzo Fava dedicata a Edward Hopper (oggi e domani alle ore 16). Per info e prenotazioni: didattica@genusbolognae.it, tel. 05119936329.

RICCOMINI. Mercoledì 30 alle 17.30 nella Sala dello Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio (Piazza Galvani 1) presentazione del libro di Eugenio Riccomini «1789 e dintorni. L'arte negli anni della Rivoluzione Francese» (Pendragon) Nel parlano con l'autore Antonio Bagnoli e Giuliano Berti. Il rapporto tra storia e arte fra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, il periodo che ha trasformato la società europea raccontato attraverso le opere dei grandi artisti - soprattutto francesi - che operarono in quegli anni. Evento in collaborazione con l'Alleanza francese. Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

spettacoli
TEATRO RIDOTTO. Domenica 3 aprile alle 16.30 nel Teatro Ridotto (via Marco Emilio Lepido 255), nell'ambito della rassegna teatrale «La merenda sospesa», dedicata a bambini e famiglie, il Teatro del 'Es presenterà «La faba delle piccole pautre». La rassegna, giunta alla sua quarta edizione, ha l'obiettivo di far convergere il teatro di qualità e la «cultura del mangiar sano» come unico momento di condivisione, convivialità; dopo ogni spettacolo, infatti, verrà offerta una merenda a base di frutta di stagione a tutti i presenti.

San Giovanni in Persiceto celebra i 50 anni dallo spostamento dell'altare
Sabato 2 aprile alle 18.30 nella chiesa Collegiata di San Giovanni Battista a San Giovanni in Persiceto il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi ricorderanno in una Messa il cinquantesimo anniversario dello spostamento dell'altare della chiesa ad opera dell'allora parroco di San Giovanni Battista don Guido Franzoni. Proprio in data 2 aprile del 1966 venne infatti inaugurato il nuovo altare, spostato in mezzo al presbitero. «Alla cerimonia di inaugurazione, 50 anni fa - sottolinea il parroco don Giovanni Bonfiglioli - era presente anche un giovanissimo monsignor Vecchi, la cui presenza alla commemorazione è quindi particolarmente significativa».

EDIZIONI DEHONIANE. Mercoledì 30 alle 15, alla Scuola di Musica di San Giovanni in Persiceto, verrà presentato a cura delle Edizioni Dehoniane in collaborazione con il corso di Storia e istituzioni della Chiesa ortodossa il volume di Angelica Carpiavè «Un Concilio nella rivoluzione. interpretato il brano vincitore della 58ª edizione dello Zecchino d'Oro insieme ai bambini del Piccolo Coro «Marielle Ventre» dell'Antoniano, rendendolo accessibile a tutti quei bambini che non possono ascoltarlo; il video, disponibile sul canale YouTube ufficiale dell'Antoniano, è stato realizzato dal Centro di produzione dell'Antoniano.

Teatro Dehon. La Compagnia «Ludus in Fabula» presenta «La mia Odissea» di Marina Thovez

Al Teatro Dehon, le sere del primo e del 2 aprile, inizio ore 21, la Compagnia Ludus in Fabula presenta «La mia Odissea», testo e regia di Marina Thovez, che sarà anche sul palcoscenico con Mario Zucca e altri sei attori, scene di Nicola Rubertelli, musica suonata dal vivo da Manuel Fernando Augusto e Aco Bocina, uno dei più grandi mandolinisti al mondo. L'attrice torinese così spiega cosa c'è dietro allo spettacolo: «-l'idea di creare una commedia dal vasto tema mitologico dell'Odissea - spiega - nasce dal desiderio di far rivivere i personaggi che segnano l'inizio della letteratura occidentale nella forma in cui la stessa sento di vivere il teatro, appunto. Nell'Odissea l'autore concede raramente ai suoi eroi il privilegio di un monologo o di un dialogo: ne «La mia Odissea» i personaggi occupano tutta la scena e dunque parlano. L'Odissea è dedicata a mia zia Nanna, che quando ero bambina, mi raccontava le storie degli eroi greci per farmi addormentare, ma sotto l'effetto opposto di tenermi sveglia con gli occhi sgranati dalla meraviglia. Grazie, zia Nanna». (C.S.)

Circolo della Musica. Omaggio alle canzoni di Cole Porter e George Gershwin col Trio Café '900

Sabato 2 aprile, ore 21.15, nella Sala Goethe Zentrum/Alliance Française (via De Marchi 4) il quinto concerto della stagione del Circolo della Musica prevede uno speciale omaggio alle canzoni di Cole Porter e George Gershwin col «Trio Café '900», formato dalla cantante americana Kristen Mastromarchi, dal sassofonista Luigi Rinaldi e dal pianista Francesco Ricci. Il programma alternerà brani assai noti, come «I got rhythm», «Summertime», «The man i love» di Gershwin ad altri meno conosciuti. Dicono gli interpreti: «Il nostro è un trio nato dalla voglia di riscoprire le origini di alcuni compositori americani del primo Novecento del mondo in cui vivevano e scrivevano. In particolare ci siamo concentrati su George Gershwin e Cole Porter, per la loro eleganza compositiva e l'alta qualità di testi e musica. Il nostro interesse è per gli anni fra i Venti e i Quaranta: un momento fervido e creativo, che ha visto la nascita di tanti generi musicali e artistici, un periodo di grande inventiva e rottura col passato. Un brano da un musical poteva diventare una «hit» alla radio (anch'essa una nuova invenzione) e poi arrivare fino ai giorni nostri come «jazz standard», ovvero un «classico» della musica jazz». (C.D.)

Domani al via «Organi Antichi»

Si apre domani la 28ma edizione di «Organi Antichi», un patrimonio da ascoltare», storica rassegna di concerti diretta da Andrea Macinani. Alle 20.45 nella chiesa di San Giovanni Battista di Castenovo si terrà un concerto con composizioni per organo e due trombe eseguite dal gruppo strumentale «Phonurgia Nova». Alle trombe Antonio Quero e Marco Vestiboli, Giuseppe Monari all'organo.

in memoria
Gli anniversari della settimana

- 28 MARZO**
Mazzoli don Giuseppe (1966)
Borri don Luigi (1980)
Botti don Gaetano (1983)
Galletti monsignor Luigi (1988)
- 29 MARZO**
Peli don Luigi (1946)
Brighetti don Edoardo (1962)
Asara don Antonio (1982)
Scalvini don Giuliano, salesiano (2008)
Solferini don Alfredo (2012)
- 30 MARZO**
Marzocchi don Carlo Aurelio (1993)
- 31 MARZO**
Maurizzi don Giuseppe (1946)
Solieri don Roberto (1952)
Angiolini don Giuseppe (1988)
Messieri don Vittorio (1997)
- 1 APRILE**
Baroni don Raffaele (1971)
Onofri don Gio (1985)
Marchionni don Sergio (1994)
- 2 APRILE**
Nicoletti don Marino (1990)
- 3 APRILE**
Gasparini don Antonio (1950)
Pelliccari don Valfredo (1951)
Gassili don Ermenegildo (1955)



Nel percorso pre pasquale i bambini si sono trasformati in «esploratori» per scoprire gli usi dell'epoca di Cristo e la vita a Gerusalemme, città simbolo della fede cristiana

Il «viaggio con Gesù» della scuola Sacro Cuore

È stato un percorso molto partecipato verso la Pasqua quello affrontato dalla scuola dell'infanzia paritaria «Sacro Cuore» di Budrio (90 bimbi suddivisi in tre sezioni con bimbi di 3, 4 e 5 anni, tre insegnanti e un'educatrice in copresenza, oltre a due religiose). La programmazione didattica della scuola ha preso spunto come sempre dai bisogni espressi dai bambini, dalle loro curiosità, dai loro interessi e quest'anno il tema comune è stato individuato nel «viaggio»: viaggio quindi verso se stessi (come conoscenza di sé e della realtà della nuova scuola) e verso il mondo esterno, alla scoperta di nuovi orizzonti. Le insegnanti Giovanna Bonato, Sara Vason ed Erica Zarrì hanno quindi pensato di inserire il tema del viaggio anche come parte integrante del percorso di preparazione alla Pasqua facendo conoscere in modo nuovo ai bambini la storia di Gesù, a-

prendo la porta del loro cuore e trasformandoli in viaggiatori, alla scoperta, insieme a Gesù, della Palestina, di Gerusalemme e dei luoghi simbolo della fede. «Così quest'anno – racconta suor Agnesina, coordinatrice e dirigente scolastica – la Pasqua della nostra scuola ha avuto un titolo particolare: «Il viaggio verso Gerusalemme», suddiviso in tre incontri per tutti i 90 bambini della scuola. Nel primo incontro – prosegue suor Agnesina – le insegnanti hanno fatto conoscere ai bambini i luoghi dove viveva Gesù: gli usi, i costumi, e poi Gesù stesso, anche lui bambino, che frequentava una scuola (sinagoga) come loro. Poi Gesù diventa grande, parte per Gerusalemme per festeggiare la Pasqua ebraica coi suoi amici e si incammina a piedi per un lungo viaggio... Anche i bambini allora, entusiasti, vogliono partire per Gerusalemme incontro a Gesù, per conoscere e vivere nello stesso tempo un cammino di amore e scoperta, percorrendo la strada e lasciando un'impronta al loro passaggio insieme ai compagni di scuola e di viaggio: unica meta finale: l'incontro con la felicità, l'incontro con Gesù. Nel secondo incontro, dopo aver tracciato su un foglio le proprie impronte, i bambini sono pronti ad intraprendere il cammino di Gesù verso Gerusalemme. Le insegnanti hanno fatto vivere un viaggio reale attraverso la visione di immagini raffiguranti Gerusalemme all'epoca di Gesù: la città era circondata da mura e da porte, da dove si entrava all'interno della città stessa. Abbiamo fatto vedere il luogo dell'Ultima Cena – il Cenacolo – situato sul Monte Sion, dove Gesù ha festeggiato, con i suoi amici di viaggio, la condivisione del pane come momento di intensa comunione. Anche ai bambini abbiamo

fatto rivivere questo momento importante, spezzando un grande pane, di cui tutti hanno mangiato un pezzetto. Nel terzo incontro – conclude suor Agnesina – abbiamo proiettato lo spezzamento di un film sulla resurrezione di Gesù: mentre i discepoli stanno pescando tutti insieme sulle sponde di un lago, Gesù appare ai loro occhi e al loro cuore. Le insegnanti hanno poi distribuito ad ogni bambino un medaglione di legno dove i bambini stessi hanno disegnato Gesù con un messaggio personale e speciale da portare con sé e in famiglia per la Pasqua, vicino al cuore perché Gesù rimane con noi: «Gesù sei la mia guida», «Gesù grazie di avermi insegnato a non fare la guerra», «Gesù ti voglio bene», «Gesù, quando sono triste so che tu mi sei vicino!», «L'amore di Gesù è tanto forte!», «Grazie Gesù perché mi ami, il mio arcobaleno è per te!», «Gesù voglio stare sempre con te».

il dono

Un defibrillatore a scuola

Grazie al supporto della famiglia di un bambino della scuola primaria, la Scuola Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco (via A. Costa 55), si è dotata di un defibrillatore pediatrico di ultima generazione che assiste e guida il soccorritore con una sintesi vocale, definendo ogni singola fase delle procedure da adottarsi in caso di arresto cardiocircolatorio. Il defibrillatore è stato donato dalla «Safe Srl». Nell'ottica di una cultura della prevenzione la Scuola s'è poi attivata per formare alcuni dipendenti all'uso del defibrillatore. Dieci di essi hanno partecipato al Corso Bsd (Basic Life Support Defibrillation per adulti) e al P/BSd (rianimazione bambini), organizzato dall'Anpas Emilia Romagna. Il personale è stato addestrato con un defibrillatore uguale a quello donato.

Dal 22 al 25 aprile all'Istituto Veritatis Splendor si terrà un Corso di formazione per tutor del programma per l'educazione affettivo-sessuale

I giovani scoprono il corpo con il cuore



DI CHIARA UNGUENDOLI

È stato giudicato, nel 2014, uno dei 7 migliori programmi di educazione affettivo-sessuale per adolescenti, a livello mondiale. Per questo il metodo Teen Star (acronimo per «Sexuality teaching in the context of adult responsibility»), ideato da Hanna Klaus negli Stati Uniti negli anni '80 e dal 2012 diretto da Pilar Vigil, diffuso in 56 Paesi del mondo collabora, in Italia, col Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e opera in modo diffuso sul territorio, soprattutto nelle scuole. A Bologna terrà, dal 22 al 25 aprile, un Corso di formazione per tutor del programma stesso, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57); relatori saranno

monsignor Fiorenzo Facchini, antropologo, Donatella Mansi, pedagogista e Raffaella Pingitore, ginecologa. Per informazioni: email info@teenstar.it «Abbiamo già svolto un precedente corso per tutor a Bologna nel 2012 – spiega Concetta Mazza, coordinatrice Teen Star Emilia Romagna – ma ora abbiamo l'esigenza di formarne altri, perché la richiesta, da parte di scuole pubbliche e private ma anche di parrocchie, comunità e singoli genitori è molto aumentata». «Il nostro metodo – prosegue – è induttivo, mette cioè in rapporto la ragione con l'esperienza; per questo, risponde alle esigenze delle nuove generazioni, perché le porta a conoscere il proprio corpo, con i suoi ritmi biologici diversi tra maschio e femmina, le sue potenzialità e i suoi limiti,

e a viverlo nella relazione con gli altri. Per dirla in una frase: il nostro metodo è racchiuso nel nostro logo, che è una stella a cinque punte. Esse infatti rappresentano i cinque aspetti inscindibili della personalità: fisico, emozionale, intellettuale, sociale, spirituale. Ogni adolescente, per crescere in modo armonico deve integrare la propria capacità sessuale e il profondo desiderio di amare e di essere amato con il processo identitario che è in atto nella sua vita. Ed è questo che il programma Teen Star vuole promuovere e favorire: la formazione all'identità e alla responsabilità». «C'è molto bisogno – conclude Mazza – di tutor ben formati: per questo invitiamo ai nostri corsi insegnanti, educatori, operatori sociali, genitori e tutti coloro che vivono e operano a contatto coi giovani».

Le relazioni interpersonali sono una delle maggiori sfide nell'età evolutiva, una dimensione che sarà al centro di un percorso al Veritatis Splendor



il dato

Suole in regione, mezzo milione di alunni

Sono disponibili nella sezione «La scuola in Emilia-Romagna» del sito dell'Ufficio scolastico regionale i dati sugli alunni frequentanti registrati nell'Anagrafe nazionale alunni dalle scuole statali e paritarie dell'Emilia-Romagna relativi all'anno scolastico in corso. La pubblicazione prevede un'analisi delle frequenze per anno di corso, provincia, comune, genere e cittadinanza. In base ai dati pubblicati, aggiornati al 17 marzo 2016, sono 504.414 gli alunni frequentanti le scuole statali e paritarie della regione di cui 75.951 con cittadinanza non italiana (il 15% sul totale dei frequentanti). La scuola primaria (paritaria e statale) registra il numero più elevato di alunni frequentanti (202.488). Il report completo è consultabile al link: <http://istruzioneer.it/i-dati-della-scuola-in-emiliariomagna/altri-numeri/>

Manzoni

Droga, anche i controlli nelle scuole servono

«Non ho senso parlare di droghe leggere quando ormai circola «erba» geneticamente modificata o addizionata che raggiunge il 50% di principio attivo». Il procuratore aggiunto di Bologna, Valter Giovannini, sale in cattedra per una lezione straordinaria agli studenti (ma anche ai prof e ai genitori) delle Scuole Manzoni, riuniti al cinema Perla. A monte dell'invito della preside Giovanna Degli Esposti, l'arresto di un minore, allievo del Manzoni, trovato con hashish e marijuana nel motorino

e poi anche in casa, in una perquisizione. Un evento preceduto da una ridda di polemiche (pro e contro) scatenate dai controlli dell'Arma con i cani antidroga al liceo Laura Bassi e all'Isart. «Le scuole non godono di extra-territorialità – aveva commentato «sconcertato» il magistrato –. Sono stupito del fatto che qualcuno trovi traumatica la presenza, in una scuola, di due Carabinieri e un cane». Giovannini invita i ragazzi a «spiegare che trauma possa provocare una cosa del genere, perché magari siamo noi magistrati e

le Forze dell'ordine a non vederli e a non capirli». Dal canto suo l'assessore comunale alla Sanità, Luca Rizzo Nervo, sottolinea la «responsabilità educativa delle istituzioni» che include anche «controllo, protezione e repressione». «Il ruolo della scuola – per la preside – è centrale nella crescita di persone consapevoli dei rischi legati alle droghe. Da anni spieghiamo ai ragazzi che non esiste vera libertà se non vi è il rispetto delle regole e se si mette in pericolo la propria vita e quella degli altri».

Federica Gieri Samoggia

C'era una volta la musica da Belle Époque

Il docente e pianista Filippo Bergonzoni ha approfondito le figure di tre storici autori

Quale musica, negli anni conclusivi – e inconsapevoli – della Belle Époque? Per rispondere al quesito, Filippo Bergonzoni, docente di Storia e Filosofia all'Istituto Sant'Alberto Magno, ma anche esperto di musica e valente pianista, ha tenuto una conferenza nella quale ha preso in esame tre autori, ampliati poi da numerosi riferimenti: Debussy, Stravinsky, Schönberg. Di Claude Debussy, francese (1862-1918), ha considerato in particolare «Après – midi d'un faune», del 1894, ma utilizzata poi nel 1912; di Igor Fiodorovich Stravinsky, russo (1882-1971), sostenuto da Sergei Diaghilev, anima dei Balletti Russi

che dal 1909 entusiasmarono Parigi, in particolare lo «scandalo» del nuovo compositore «La sacre du printemps», 1913, rappresentata, con clamorose proteste di pubblico, al Teatro dei Campi Elisi a Parigi (coerografia di Vaclav Nizinski), presente tutta Parigi). L'«entente cordiale-franco – russa trova», insomma, in quegli anni, una corrispondenza nella musica. Infine, Arnold Franz Walther Schönberg, compositore austriaco (1874-1951), come Stravinsky trasferitosi poi negli Stati Uniti, autore di musica del tutto al di fuori dalle regole del sistema tonale; di lui, Bergonzoni ha esaminato in particolare la composizione «Pierrot lunaire», singolare anche nella composizione di recitato – cantato (1912). L'esposizione delle particolarità dei compositori, inquadrata nel contesto della Prima Guerra mondiale, è stata arricchita, sia da brevi esecuzioni dirette dei passaggi

chiave, sia da molteplici riferimenti al mondo della musica e della filosofia: non a caso concludendosi con un riferimento al fratello di Wittgenstein, Paul (1887-1971), e al «Concerto per pianoforte per la mano sinistra», di Maurice Ravel, 1932. Inevitabile il riferimento al più noto fratello Ludwig (1889-1951), noto soprattutto per il Tractatus logico-philosophicus (1922), qui citato piuttosto per i «Diari di guerra». Una materia quanto mai complessa, che ha però trovato, nella molteplicità e complementarietà di competenze del relatore e nella sua grande capacità comunicativa, e nell'ascolto dei passi centrali delle opere esaminate, la via per affascinare il pubblico presente, a cominciare dai suoi allievi dell'Istituto Tincani, in una ricchezza di sollecitazioni degne, poi, di sviluppi adeguati.

Giampaolo Venturi

Si amplia il progetto «SeT. Scuola e Territorio» di Unindustria



Crescono studenti e istituti coinvolti nel progetto «SeT. Scuola e Territorio» nato da un'intesa tra Unindustria Bologna e Ufficio scolastico regionale. L'iniziativa, dedicata alla scuola secondaria di primo grado, si sviluppa attraverso un'integrazione del tempo scuola per tre anni scolastici (430 ore di didattica aggiuntiva che si svolgono al pomeriggio dal lunedì al venerdì in una formula a tempo pieno, con l'obiettivo di esaurire a scuola il tempo dedicato all'apprendimento).

Essa in una prima fase ha coinvolto cinque classi e 120 ragazzi di tre Istituti Comprensivi a Calderara di Reno, S. Giorgio di Piano, Bentivoglio e S. Lazzaro di Savena; nel prossimo anno scolastico si arricchirà di altre tre nuove scuole: Rastignano, Budrio e Cl 11 di Bologna, con oltre 250 studenti coinvolti.